

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

446° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

I N D I C E**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	5
5 ^a - Bilancio	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	9
7 ^a - Istruzione	»	14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
9 ^a - Agricoltura	»	17
12 ^a - Igiene e sanità	»	19

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	24
Rai-Tv	»	26
Riconversione industriale	»	33

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	40
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i>	41
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	41

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Vice Presidente
FLAMIGNI

La seduta inizia alle ore 11,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544** » (1928), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il presidente Flamigni dà lettura del parere espresso dalla 8^a Commissione permanentemente la quale, espressasi in senso favorevole circa la sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, ha peraltro formulato riserve, limitatamente al disposto di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 157 del 1982, relativo all'assegnazione al Fondo di garanzia di ulteriori stanziamenti, per esercizi finanziari successivi a quello in corso.

Ha poi la parola il relatore Mancino il quale, illustrato analiticamente il contenuto del decreto-legge in parola e sottolineata l'esigenza di un puntuale adempimento dei crediti esteri contratti, anche al fine di evitare negative ripercussioni sul piano internazionale, fa presente la necessità di una rapida definizione della normativa in esame.

Lamentata la tardiva trasmissione del disegno di legge di conversione, approvato solo nella giornata di ieri dall'altro ramo del Parlamento, il relatore si sofferma quin-

di sul secondo comma dell'articolo 2, il quale si configura come espressione di mere intenzioni, traducibili peraltro — egli rileva — in un autonomo provvedimento legislativo. In quanto norma programmatica, la disposizione in parola si appalesa, ad avviso del relatore, superflua e comunque non influente ai fini dell'esame della sussistenza dei presupposti costituzionali di straordinarietà e di urgenza.

Conclusivamente, chiede che la Commissione si pronunci favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti suddetti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Modica rileva in via preliminare che l'urgenza addotta a fondamento dell'emanazione del decreto-legge n. 157 si sostanzia nella mancata conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di riassetto organico del settore autostradale; il ricorso al decreto-legge si connette pertanto all'incapacità della maggioranza di Governo di operare per la definizione, in tempi congrui, del provvedimento di riassetto di cui sopra riguardo al quale, prosegue l'oratore, non possono essere citati come cause di giustificazione atteggiamenti ostruzionistici di gruppi parlamentari.

Nell'auspicare che la Commissione affari costituzionali si esprima in senso negativo, per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti di straordinarietà e urgenza, sull'intero complesso del decreto-legge, il senatore Modica sottolinea l'esigenza che almeno la norma di cui al secondo comma dell'articolo 2, clamorosamente difforme, egli osserva, al disposto di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, oltre che vacua nel contenuto, venga censurata dalla Commissione, per quanto attiene i profili di cui alla citata norma costituzionale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Baracchi (il quale, nel condividere l'articolata impostazione del relatore, ricorda le difficoltà operative dell'altro ramo del Parla-

mento), Mineo e Neri, concordi anch'essi con le osservazioni formulate dal relatore e una breve replica di questi, la Commissione si pronunzia favorevolmente circa la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione (esprimo-

no voto contrario i rappresentanti del Gruppo comunista), dando altresì mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in Assemblea, nei termini convenuti.

La seduta termina alle ore 12,05.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE
indi del Vice Presidente
ROSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Lombardi.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità** » (2), d'iniziativa popolare
- « **Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare** » (170), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri
- « **Riforma delle norme dell'assistenza minorile contenute nel codice civile con particolare riferimento a quelle relative all'adozione ordinaria, all'adozione speciale, all'affidamento familiare ed alla affiliazione** » (282), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri
- « **Riforma degli istituti della adozione e dell'affidamento e soppressione dell'affiliazione** » (306), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « **Disposizioni sull'adozione speciale dei minori rimasti in stato di abbandono a causa di gravi calamità** » (1212), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri
- « **Modifiche ad alcuni articoli del capo III, libro I, del codice civile in materia di adozione speciale** » (1276), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « **Modifica dell'adozione ordinaria, dell'adozione legittimante e dell'affiliazione** » (1312)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nella discussione generale, sospesa nella seduta del 26 maggio.

Interviene il senatore Sica. In via preliminare esprime parole di vivo ringrazia-

mento ai membri dell'apposita Sottocommissione che, attraverso un complesso e delicato lavoro di sintesi, è riuscita a proporre alla Commissione plenaria un testo unificato che costituisce una validissima base di discussione; in particolare rivolge parole di apprezzamento al relatore, senatore Giglia Tedesco Tatò. Pone quindi in evidenza che la delicatezza e l'importanza del tema impone a ciascun parlamentare di esprimere in piena autonomia e libertà, al di fuori di ogni schematismo di partito, le proprie convinzioni, al fine di pervenire ad un testo che al di là di ogni meccanica contrapposizione tra maggioranza e minoranza e di ogni falso umanismo rappresenti effettivamente un reale e meditato punto di sintesi delle diverse istanze.

Prosegue dichiarando di condividere, in linea di massima, l'impostazione del testo proposto dalla Sottocommissione, anche se su alcuni punti preannuncia riserve e spunti critici.

Passa poi ad illustrare alcuni aspetti generali dell'attuale contesto socio-culturale nel quale si collocano sia il fenomeno dell'abbandono di minori sia quello dell'adozione.

In particolare pone in evidenza che le mutate condizioni sociali della donna, con l'affermarsi anche di una più acuta sensibilità per i problemi della madre nubile, hanno condotto ad un drastico declino dei casi di abbandono; a tutto ciò si accompagna la ormai diffusa convinzione che occorre comunque garantire ai minori un reale centro di affetti e di autentica formazione psicologica, che non possono essere sostituiti con interventi amministrativi. Sottolinea quindi che è necessario porsi il problema dell'adozione in termini strettamente giuridici, tali da consentire la definizione di idonee norme di diritto positivo, al di fuori di ogni suggestione metagiuridica.

Per quanto riguarda il testo proposto osserva innanzitutto che, se nell'assetto dell'istituto dell'adozione occorre prendere in

considerazione prevalente le esigenze del minore, tale criterio peraltro non deve essere portato ad estreme conseguenze; in particolare vi sono esigenze obiettive di persone maggiori degli anni diciotto per le quali la formula dell'adozione non legittimante potrebbe costituire una soluzione reale ai propri problemi: in particolare tale formula potrebbe utilmente essere adottata per gli handicappati maggiori degli anni diciotto.

Sottolinea pertanto l'opportunità di approfondire il principio dell'adottabilità anche dei maggiorenni, il cui eventuale accoglimento comporterebbe ovviamente modifiche sistematiche a tutto il titolo I del testo proposto.

Esprime poi forti riserve sul criterio, stabilito nell'articolo 3, del consenso dell'adottando al compimento del 14° anno di età: si fissa in tal modo una emancipazione di diritto, finalizzata al compimento di un unico atto, incongrua con tutto il nostro sistema giuridico in tema di capacità di agire. Rileva poi una palese contraddizione tra il primo ed il terzo comma dell'articolo 10 relativamente alla formulazione sostitutiva che ivi si propone per l'articolo 306 del codice civile; lamenta quindi l'eccessiva farraginosità delle procedure che dilatano a dismisura i tempi con grave pregiudizio del minore; in particolare appaiono eccessivi i gradi del giudizio ed assurda la richiesta di ricercare comunque i parenti lontani dell'adottando.

In ordine all'articolo 19 giudica eccessivamente ridotto il termine di tre anni di matrimonio quale tempo minimo perchè l'adozione sia permessa ai coniugi; tale termine, prosegue l'oratore, andrebbe congruamente elevato mentre andrebbe altresì respinta ogni ipotesi di adozione alle famiglie di fatto. Esprime quindi perplessità sul fatto che non si preveda più alcuna età minima e massima per gli adottanti; propone che comunque in sede di revisione dell'articolo 312 del codice civile si prevedano criteri tali da evitare l'ipotesi di adozione da parte di coppie giovanissime.

Espressi alcuni rilievi critici riguardo ai poteri degli assistenti sociali, si richiama, in ordine alle adozioni internazionali, alle osservazioni fatte dai rappresentanti del CIAI

che, a suo avviso, vanno completamente condivise.

Avviandosi verso la conclusione, pur con le riserve in precedenza espresse, l'oratore ribadisce un giudizio complessivamente favorevole sul testo, auspicando che nel corso della discussione degli articoli possano realizzarsi utili convergenze idonee a superare le riserve sollevate in precedenza.

Rinnova infine il proprio ringraziamento a tutti i membri della Sottocommissione.

Non essendovi altri iscritti il presidente Rosi dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario Lombardi chiede un breve rinvio al fine di approfondire taluni elementi di riflessione proposti dai competenti uffici del Dicastero di grazia e giustizia.

Replica agli intervenuti la relatrice Tedesco Tatò.

Osserva innanzitutto che dalla discussione è emerso un consenso di sostanza sui criteri generali che hanno guidato il lavoro della Sottocommissione; da questo punto di vista viene forse una spinta ad essere più coerenti con tali criteri, marcando più nettamente l'impianto innovativo delle norme; in particolare va accolta l'esigenza interpretativa di dare un assetto sistematico più razionale a tutta la materia: tale lavoro potrà essere fatto in sede di coordinamento o già nel corso dell'esame degli articoli; si dichiara altresì d'accordo sulla opportunità di sostituire il termine « adozione senza effetto legittimante », con altra dizione formalmente più precisa.

Dichiara poi di condividere anche i rilievi relativi alle norme procedurali, anche se — essa sottolinea — occorre rendersi conto che alcune lentezze emerse nell'applicazione della legge n. 431 del 1967 sono da addebitare più a carenze organizzative ed applicative che non a deficienze procedurali in sé considerate.

Per quanto riguarda il tipo di procedura da utilizzare dichiara di propendere per una soluzione che rimanga nell'ambito della volontaria giurisdizione. Circa i presupposti rileva che il requisito dei tre anni di matrimonio ha inteso andare incontro a quella che è la realtà operativa della giustizia minorile

che va nel senso di abbassare nei fatti l'età delle famiglie che adottano.

Per quanto riguarda poi l'eliminazione di un esplicito riferimento al requisito della idoneità morale, criticata dal senatore Sica, osserva che il requisito della idoneità va inteso nella sua complessità e che i criteri per la valutazione delle stesse sono già dettagliatamente disciplinati.

Per quanto riguarda la scelta di circoscrivere l'adozione piena alle sole coppie coniugate si è trattato di evitare la creazione di aspettative che, a fronte del forte scarto tra le domande di adozione e i soggetti adottabili, andrebbero certamente deluse.

Sull'adozione non legittimante osserva che, contrariamente ad alcune indicazioni emerse nel dibattito, in linea generale vengono dalla opinione più qualificata avanzate critiche all'ampliamento delle ipotesi che consentono tale tipo di adozione. La scelta poi di impedire l'adozione di adulti si è innestata essenzialmente su di una complessiva valutazione del regime attuale della famiglia in Italia, anche se — prosegue il relatore — occorre essere estremamente sensibili all'argomento degli handicappati maggiorenni, **avanzato dal senatore Sica**; si tratta peraltro, di una questione molto complessa che non sembra possa trovare soluzione in questa sede.

Osservato quindi che il dibattito ha confermato la giustezza della scelta di abolire l'af-

filiazione, esprime perplessità sul previsto meccanismo di delibazione ai fini dell'adozione di minori stranieri.

Per quanto riguarda infine la tipologia del giudice preposto al procedimento di adozione, osserva che i rilievi mossi al criterio della doppia competenza (giudice tutelare-tribunale minorenni) anche se giustificati, non possono trovare accoglimento in questa sede: si tratta di una tematica che dovrà essere affrontata nella sede di una riforma complessiva della giustizia minorile.

Il presidente Rosi, espresse parole di ringraziamento per la relatrice, avverte che il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato** » (851) d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato** » (1259)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La Commissione decide, su proposta del relatore, di costituire un'apposita Sottocommissione per l'eventuale predisposizione di un testo unificato dei due disegni di legge nn. 851 e 1259 (il cui esame è stato sospeso il 19 maggio scorso).

La seduta termina alle ore 11,15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544** » (1928), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'8^a Commissione)

Il presidente Carollo, in sostituzione del senatore D'Amelio, estensore designato del parere, riferisce alla Commissione sul provvedimento, soffermandosi in particolare sui profili della copertura finanziaria della spesa disposta. Conclude la propria illustrazione richiamandosi alle previsioni dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge, ove si stabilisce che, con apposita disposizione da inserire con la legge di bilancio, saranno annualmente assegnate al Fondo di garanzia per le autostrade le somme occorrenti per far fronte alle finalità previste dall'articolo 5 del decreto-legge n. 414 del 1981, convertito con modificazioni nella legge n. 544 del 1981.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bacicchi afferma che a suo avviso non è opportuna la innovazione cui ha fatto da ultimo riferimento il presidente Carollo, poichè in tale maniera non sarebbe possibile riscontrare l'entità delle somme esistenti sul conto di tesoreria. Infatti, solo con molti mesi di ritardo si conosce, attra-

verso il conto riassuntivo del Tesoro, la consistenza del conto corrente medesimo.

Propone, pertanto, di inserire nel parere da rendere alla Commissione di merito la richiesta di sopprimere la innovazione in parola.

Concludendo il proprio intervento, lamenta che le informazioni relative all'andamento dei conti pubblici presentano ritardi rilevanti, non contribuendo così a mantenere quegli indispensabili rapporti di chiarezza che devono contraddistinguere il comportamento del Governo nei confronti del Parlamento.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver ringraziato il presidente Carollo per la analitica ed esauriente illustrazione del provvedimento, fornisce una serie di precisazioni.

Le somme derivanti dalla quota dei pedaggi autostradali destinata ad affluire al conto di Tesoreria ammontano a 164 miliardi di lire che sono già acquisiti alla disponibilità della Tesoreria dello Stato, essendo stati versati in apposito conto corrente postale: la copertura finanziaria delle spese disposte è quindi congruamente assicurata.

Per quanto concerne la disposizione del secondo comma dell'articolo 2, precisa che il meccanismo ipotizzato serve ad evitare di dover provvedere, volta per volta, con apposito provvedimento legislativo.

Il presidente Carollo, pur comprendendo le ragioni esposte dal sottosegretario Tarabini, dichiara di essere favorevole alla proposta del senatore Bacicchi che gli sembra garantire meglio l'esigenza di una compiuta verifica della copertura finanziaria delle spese che si dispongono.

Dopo un nuovo intervento del senatore Bacicchi, che ribadisce le proprie perplessità per le gravi carenze di informazione del Parlamento in materia di andamento dei conti pubblici, la Commissione dà mandato al senatore Carollo di redigere parere favorevole con le osservazioni formulate dal senatore Bacicchi.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alfredo Gygax ed il dottor Notker Kessler, dirigenti della Unione banche svizzere per il fondo immobiliare svizzero SIMA.

La seduta inizia alle ore 9,55.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE E SUI CERTIFICATI IMMOBILIARI (seguito): AUDIZIONE DEL DOTTOR ALFREDO GYGAX E DEL DOTTOR NOTKER KESSLER, DIRIGENTI DELL'UNIONE BANCHE SVIZZERE PER IL FONDO IMMOBILIARE SVIZZERO SIMA

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Il presidente Segnana, dopo aver rivolto parole di benvenuto al dottor Gygax ed al dottor Kessler, si sofferma sulle prospettive di regolamentazione legislativa dei fondi comuni di investimento ed illustra le finalità dell'indagine.

Ha quindi la parola il dottor Kessler che dà lettura di una relazione concernente la disciplina giuridica dei fondi comuni di investimento immobiliare svizzeri, predisposta dal dottor Gygax.

Nella prima parte di tale relazione si dà conto della diffusione dei fondi immobiliari in Svizzera e della crisi che investì molti di tali fondi nella prima metà degli anni sessanta, in concomitanza con il periodo di bassa congiuntura seguito alla forte espansione dell'edilizia elvetica avutasi nei primi di quel decennio. In seguito a quegli avvenimenti si introdusse, con la legge federale sui fondi di investimento e la relativa ordinanza di esecuzione (entrate in vigore nel 1967), una rigorosa regolamentazione del settore.

Tale disciplina si applica sia ai fondi mobiliari che a quelli immobiliari, ma, per questi ultimi, sono previste alcune deroghe e disposizioni complementari.

I fondi immobiliari possono acquistare gli immobili attraverso società immobiliari, le quali devono però essere controllate (per almeno due terzi del capitale sociale) dal fondo; la legge consente anche che gli immobili vengano acquisiti direttamente dalla direzione del fondo, in tal caso l'immobile viene iscritto nei registri immobiliari a nome della direzione, con la notazione che esso fa parte del patrimonio del fondo.

Nel caso di acquisto tramite società immobiliari la legge prevede rigorose disposizioni a garanzia degli interessi dei sottoscrittori del fondo.

La relazione si sofferma quindi sulle attività di investimento consentite ai fondi. I fondi immobiliari possono acquistare aree fabbricabili per realizzare immobili a scopo di investimento; il fondo non può quindi vendere gli immobili non appena ultimata la costruzione (a tale proposito nella relazione si sostiene che sarebbe opportuno consentire ai fondi, in alcuni casi, la vendita di una parte dei fabbricati costruiti). Comunque il fondo che intenda realizzare direttamente le costruzioni deve farne menzione nel regolamento.

Particolarmente rilevante, data la natura dei fondi (che, essendo aperti, devono essere in grado di soddisfare le richieste di rimborso delle parti ai sottoscrittori), è il principio della ripartizione dei rischi; in base a tale principio gli investimenti devono essere differenziati dal punto di vista territoriale ed inoltre l'investimento in un singolo immobile non può assorbire una quota troppo rilevante del patrimonio del fondo.

La relazione passa quindi a considerare gli aspetti relativi alla stima del valore del fondo. Il valore del patrimonio può essere calcolato sia facendo riferimento ai prezzi di mercato per edifici analoghi sia procedendo alla capitalizzazione dei rendimenti attesi, in base ad un determinato tasso di capitalizzazione che dipenderà dalle caratteristiche degli immobili e dall'andamento del mercato dei capitali. Nella stima deve intervenire un perito indipendente, il cui parere tuttavia non è vincolante per la direzione del fondo su cui ricade la responsabilità della correttezza della stima.

Nel calcolo del valore del patrimonio del fondo si deve tenere conto delle imposte che occorrerebbe pagare in caso di liquidazione: in questo modo è possibile calcolare il valore netto da imposta, ed evitare quindi ingiustificati trasferimenti dell'onere dell'imposta tra gli investitori che escono dal fondo (chiedendo il rimborso delle parti) e gli altri.

Tutti gli aspetti legati alla valutazione del patrimonio rivestono una grande importanza perchè il prezzo di emissione delle parti e quello di riscatto si basano su tale valutazione.

La relazione considera quindi le disposizioni relative alle modalità di riscatto delle parti. Il rimborso deve essere effettuato entro un periodo massimo di dodici mesi oppure ventiquattro mesi, se è stabilito così nel regolamento del fondo. Nel 1975 una circolare emanata dalla Commissione federale delle banche ha stabilito che i fondi immobiliari devono disporre di mezzi liquidi sufficienti al rimborso, in ogni mese, del mezzo per cento delle parti in circolazione.

I fondi possono procurarsi liquidità, in caso di necessità, anche ricorrendo a prestiti su ipoteca; tuttavia sono previsti dei limiti all'indebitamento ipotecario.

Concludendo, la relazione si sofferma sui problemi che nascono dal fatto che il fondo immobiliare aperto investe a lungo termine i mezzi raccolti ma deve far fronte alle richieste di rimborso: ciò impone una gestione prudente.

Comunque i fondi immobiliari hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli. Oggi vi

sono trentacinque fondi immobiliari che investono unicamente in Svizzera; il patrimonio complessivo è di circa cinque miliardi di franchi svizzeri (corrispondenti a più del 36 per cento del patrimonio di tutti i fondi di investimento svizzeri).

Prende quindi la parola il dottor Gygax per una breve integrazione della relazione. Egli ritiene che la normativa svizzera sia soddisfacente, ma essendo mirata, principalmente, ai fondi mobiliari presenta alcune lacune nella regolamentazione dei fondi immobiliari.

Per quanto riguarda la problematica specifica dei fondi immobiliari aperti l'oratore ritiene che essi presentino indubbi vantaggi per gli investitori dato che laddove esistono fondi chiusi le cui parti sono quotate in Borsa si hanno fluttuazioni del valore delle parti piuttosto accentuate.

Vengono quindi posti alcuni quesiti.

In risposta a diverse domande del senatore Bonazzi, il dottor Gygax precisa che in Svizzera non esistono fondi chiusi; un fondo può non emettere nuove parti, ma deve assicurare comunque il riscatto delle parti già emesse.

Ad avviso del dottor Gygax un fondo deve, come regola di buona amministrazione, assicurare il rimborso immediato delle parti ai sottoscrittori senza ricorrere alle dilazioni consentite dalla legge. Tuttavia la quota di liquidità imposta dalla legge non è sufficiente ed occorre che vi sia una banca disposta, in caso di necessità, a concedere credito oppure ad acquistare le parti.

Per quanto riguarda casi di fondi che abbiano incontrato gravi problemi nella loro attività, il dottor Gygax precisa che molti fondi entrarono in crisi prima dell'entrata in vigore della legge del 1967, tanto che i settanta fondi esistenti all'inizio degli anni sessanta si sono ridotti ai trentacinque di oggi.

Per quanto attiene la vendita al pubblico delle parti (che sono titoli al portatore), il dottor Gygax precisa che il collocamento avviene tramite le banche ed anche tramite la Borsa.

Sui rapporti tra banca depositaria e fondo, il dottor Gygax nota che la banca ha

l'obbligo giuridico di controllare la regolarità formale di tutte le operazioni del fondo, ma ha anche un obbligo non giuridico di garantire la possibilità di riscatto delle parti. Per quanto attiene la società di gestione del fondo l'oratore precisa che si tratta di una società anonima le cui azioni sono possedute da una banca.

Il senatore Bonazzi quindi chiede se i fondi svizzeri possono fare investimenti all'estero: il dottor Gyax risponde che vi sono alcuni fondi che operano all'estero (tra cui l'« Europrogramme » che opera in Italia); comunque è difficile ottenere nuove autorizzazioni ad investire all'estero, data la difficoltà, per le autorità svizzere, di controllare operazioni eseguite all'estero.

In risposta ad alcune domande del senatore Berlanda, il dottor Gyax precisa che il fondo immobiliare SIMA ha effettuato investimenti solo in Svizzera; gli investimenti riguardano per l'80 per cento immobili destinati ad abitazione. In Svizzera esiste una legislazione di controllo sui fitti delle abitazioni ed il reddito lordo per affitti va dal 6,5 al 7 per cento del valore dell'immobile.

Rispondendo ad un'ulteriore domanda del senatore Berlanda, il dottor Gyax precisa che i fondi di nuova istituzione devono differenziare, entro tre anni, gli investimenti in modo da assicurare la richiesta ripartizione dei rischi; se tale differenziazione non avviene il fondo deve essere posto in liquidazione oppure si deve trasformare in una società immobiliare.

Per quanto attiene i fondi svizzeri che operano all'estero, il dottor Gyax precisa che oltre all'« Europrogramme » (collegato alla Banca della Svizzera italiana) esistono pochissimi altri fondi che operano all'estero.

Il senatore Berlanda quindi chiede quale sia la differenza tra valore di emissione e valore di riscatto delle parti per il fondo SIMA.

Il dottor Gyax afferma che, per il fondo SIMA, tale percentuale è del 6,5 per cento circa. In generale la differenza, a suo avviso, non dovrebbe superare il 10 per cento; si tratta comunque di un aspetto assai delicato dato che la legge consente una

certa discrezionalità al fondo e non obbliga a pubblicare il valore di riscatto delle parti contestualmente al valore di emissione.

In risposta ad una ulteriore domanda del senatore Berlanda, il dottor Gyax precisa che in Svizzera le aliquote delle imposte che colpiscono l'incremento di valore degli immobili sono assai diverse da Cantone a Cantone e variano anche in relazione alla lunghezza del periodo di tempo trascorso dall'acquisto dell'immobile: l'aliquota, in alcuni casi pari a zero, può giungere fino al 50 per cento.

Il senatore Lai chiede di conoscere se nel patrimonio del fondo i beni immobili acquistati siano iscritti al valore venale oppure al prezzo effettivamente pagato. Il dottor Gyax dichiara che i beni vengono iscritti al prezzo pagato. Ad una ulteriore domanda del senatore Lai, precisa che l'ammortamento è calcolato all'1 per cento circa, e che non si ritiene necessario, in generale, un ammortamento più alto, trattandosi di un fondo aperto. Precisa infine, in seguito ad una richiesta di chiarimento del senatore Bonazzi, che nella prassi gli immobili vengono acquistati sia direttamente dal fondo sia tramite società immobiliari di cui il fondo detiene le azioni.

Il senatore Spadaccia chiede di conoscere le vicende che hanno portato, in passato, alla liquidazione di numerosi fondi, con rilevanti perdite. Il dottor Gyax informa che tali dissesti si verificarono dopo che, nei primi anni '60, ad un *boom* dei valori degli immobili fece seguito una caduta considerevole dei valori stessi. I dissesti furono dovuti anche alla circostanza che alcune società di gestione dei fondi erano al tempo stesso imprese di costruzione e pertanto poteva accadere che venissero venduti ad un fondo beni immobili ad un prezzo eccessivamente alto. Simili abusi non possono più verificarsi — avverte il dottor Gyax — con le disposizioni oggi vigenti, che vietano qualunque commistione delle società di gestione con le imprese di costruzione, anche per interposte persone.

Il senatore Spadaccia chiede altresì quali effettive garanzie proteggano i risparmiatori che partecipano ai fondi. Il dottor Gyax afferma che vi è una garanzia morale, costituita dall'impegno della banca che

sostiene il fondo a rilevare, in caso di necessità, le quote dei partecipanti che intendono disfarsene. Il dottor Kessler precisa che ogni società di gestione è controllata da una banca, la quale pertanto è costretta, nei fatti, a far fronte ad ogni esigenza che si presenti per il sostegno del fondo.

Il presidente Segnana ringrazia il dottor Gygax e il dottor Kessler per la loro partecipazione alla indagine conoscitiva ed avverte che il seguito delle udienze è previsto per mercoledì e giovedì della prossima settimana, con le audizioni del Presidente della Banca nazionale del lavoro e del Presidente della Borsa valori di Milano.

IN SEDE REFERENTE

«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato» (1580)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 maggio.

Il relatore Ricci espone il contenuto del parere emesso dalla 1^a Commissione sugli emendamenti concernenti gli organici del personale amministrativo della Corte dei conti, riservandosi di esprimere il proprio avviso in merito nella successiva discussione e votazione degli emendamenti stessi.

Il relatore avverte altresì che la 1^a Commissione ha anche segnalato la necessità di garantire l'omogeneità tra gli istituti normativi introdotti dagli emendamenti anzidetti, concernenti il personale della Corte dei conti, e quelli previsti dalle restanti disposizioni del disegno di legge per il personale dell'amministrazione del tesoro. In tal senso il Governo ha predisposto alcuni emendamenti, che potranno essere collocati, dopo l'eventuale approvazione, in sede di coordinamento, nelle sedi appropriate.

Si passa all'esame dei nuovi emendamenti del Governo.

Viene esaminato un emendamento diretto ad estendere — nel quadro della senpli-

ficazione delle procedure di ordinazione e pagamento della spesa statale — la sottoposizione al controllo successivo della Corte dei conti dei titoli di spesa relativi a stipendi ed altri assegni fissi e a pensioni provvisorie, emessi dalle amministrazioni centrali, rendendo disponibili i dati necessari a detto controllo attraverso il sistema informativo. Il senatore Marselli dichiara che i senatori comunisti sono contrari a questo e ai successivi emendamenti concernenti la Corte dei conti, nella presente sede, per le ragioni che sono state esaurientemente esposte nel dibattito in seno alla 1^a Commissione.

L'emendamento è accolto, favorevole il relatore.

Viene esaminato un emendamento del Governo diretto a trasferire la gestione dei certificati di credito del tesoro dalla Direzione generale del tesoro alla Direzione generale del debito pubblico.

L'emendamento è accolto, favorevole il relatore.

Viene accolto quindi, favorevole il relatore, un emendamento del Governo diretto a stabilire che gli speciali concorsi da indire per adeguare la consistenza numerica del personale delle Direzioni provinciali del tesoro alle accertate esigenze dei servizi siano previsti su base regionale e interregionale.

Viene poi esaminato un ulteriore emendamento con il quale si stabilisce che, nell'effettuare la ripartizione dei posti fra le diverse qualifiche funzionali, in relazione ai concorsi anzidetti, si può provvedere, con decreto del Ministro del tesoro, sulla base delle necessità operative degli uffici dipendenti, anche senza sentire le organizzazioni sindacali. Il sottosegretario Pisanu chiarisce che le organizzazioni sindacali hanno la possibilità di esprimersi sui provvedimenti in questione data la loro partecipazione al Consiglio di amministrazione del Ministero. Il senatore Marselli dichiara che i senatori comunisti sono nettamente contrari all'emendamento che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Viene accolto quindi un emendamento del Governo (riproducente sostanzialmente un emendamento a suo tempo presentato dal senatore Santalco) diretto a prevedere speciali

concorsi su basi regionali o interregionali per la copertura dei posti portati in aumento negli organici della Ragioneria generale dello Stato, da indire in attesa della disciplina organica di cui all'articolo 7 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Viene esaminato quindi un emendamento del Governo diretto a modificare la normativa concernente il personale della Corte dei conti per uniformarla al parere espresso in proposito dalla 1^a Commissione. Il relatore Ricci, preso atto che il nuovo testo si uniforma quasi interamente alle richieste avanzate dalla 1^a Commissione (l'ampliamento degli organici concerne ora soltanto il personale amministrativo ed è limitato a 400 unità) osserva che l'indicazione espressa dalla 1^a Commissione sull'opportunità che il nuovo personale sia destinato esclusivamente agli uffici delle delegazioni e sezioni regionali non sembra accoglibile, fra l'altro perchè anche la nuova sezione per il controllo degli atti degli enti locali abbisogna di ulteriore personale. Il sottosegretario Pisanu condivide pienamente tale punto di vista; la Commissione decide di non accogliere tale indicazione.

Il relatore si dichiara nettamente contrario anche alla richiesta della 1^a Commissione di trasformare da facoltativa in obbligatoria la clausola di non mobilità dei vincitori dei concorsi, facendo rilevare che in occasione

dell'esame del disegno di legge n. 1647 venne tolto dalla Commissione ogni vincolo di permanenza nelle sedi di destinazione: propone pertanto che il testo proposto ora dal Governo non sia modificato. L'emendamento è accolto senza modifiche.

La Commissione accoglie infine un emendamento del relatore diretto a stabilire che la promozione alla qualifica di direttore di divisione o equiparata dei ruoli ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sia conferita, anche in soprannumero, agli impiegati delle carriere direttive dell'amministrazione centrale del Tesoro, dei servizi provinciali del Tesoro, della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti in possesso della qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312.

È approvata inoltre una modifica della disposizione finale di copertura finanziaria della futura legge, resasi necessaria a seguito della approvazione delle disposizioni di adeguamento degli organici della Corte dei conti.

Si dà mandato infine al relatore Ricci (i senatori comunisti esprimono voto contrario) di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge nel testo accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il turismo e lo spettacolo Quaranta.*

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per una disciplina organica delle attività
teatrali di prosa** » (854)

« **Ordinamento del teatro di prosa** » (866), d'ini-
ziativa dei senatori Chiarante ed altri

« **Riforma delle attività teatrali** » (1265), d'inizia-
tiva dei senatori Noci ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del relatore Boggio, in consi-
derazione del fatto che la Sottocommissione
per l'esame dei disegni di legge recanti ri-
forma delle attività teatrali non ha ancora
ultimato i propri lavori, la Commissione con-
viene di rinviare il seguito dell'esame dei
disegni di legge.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

*La seduta inizia alle ore 18,35.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 » (1928), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Vincelli riferisce alla Commissione sul disegno di legge che converte, senza modificazioni, il decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, con cui si assegnano al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane 139.300 milioni per far fronte ai maggiori oneri connessi all'applicazione dei commi primo e ultimo dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, numero 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544, ponendo tale onere a carico del conto corrente infruttifero per il ripianamento degli squilibri economici degli enti autostradali.

Dopo aver ricordato il parere sui presupposti di costituzionalità del decreto stesso emesso dalla Commissione in sede ristretta questa mattina, e le riserve formulate sulla sussistenza dei presupposti in parola per la norma recata dal secondo comma dell'articolo 2, in cui si prevede che le ulteriori somme occorrenti negli anni successivi saranno annualmente assegnate al Fondo con disposizione da inserire nella legge di bilancio, il Presidente relatore prospetta l'opportunità di un più approfondito esame della

materia oggetto di tale norma in occasione della discussione del disegno di legge n. 1918 concernente il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale, anche in relazione all'esigenza di conoscere l'attuale livello di indebitamento delle società concessionarie, che i tempi troppo ristretti rimasti per l'esame da parte del Senato del disegno di legge non ha consentito di soddisfare.

Il presidente Vincelli si sofferma quindi brevemente sull'articolo 3 del decreto-legge che reca assegnazione di fondi per gli interventi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 5 del predetto decreto-legge n. 414 e quindi conclude il proprio intervento proponendo, in adesione alle osservazioni contenute nel parere testè espresso dalla 5^a Commissione permanente, che la Commissione si pronunzi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, con la soppressione del secondo comma dell'articolo 2.

Intervengono nella discussione i senatori Libertini, Del Ponte e Roccamonte.

Il senatore Libertini ricorda che il Gruppo comunista, già nel corso dell'esame sui presupposti costituzionali del decreto-legge, ha manifestato obiezioni nei confronti della normativa in esame: in primo luogo in ordine allo strumento stesso della decretazione d'urgenza, non sussistendo le condizioni oggettive dell'urgenza stessa; secondariamente in quanto la copertura sul conto speciale infruttifero appare dubbia, essendo assicurata, in realtà, solo sulle future entrate che affluiranno al conto stesso; infine perchè, per le considerazioni già espresse dal Presidente relatore, si ritiene inopportuno il secondo comma dell'articolo 2 (che oltretutto svuoterebbe di significato il disegno di legge sul riassetto del settore autostradale che la Commissione dovrà presto esaminare). Preso atto della proposta di emendamento del Presidente, che il Gruppo comunista condivide, il senatore Libertini conclude di-

chiarando che il Gruppo stesso mantiene la propria posizione di dissenso nei confronti del disegno di legge, pur non volendone ostacolare l'ulteriore *iter*.

Il senatore Del Ponte dichiara che il Gruppo democristiano aderisce alla relazione svolta dal presidente Vincelli, condividendo l'emendamento da lui proposto.

Anche il senatore Roccamonte dichiara di concordare con la soppressione del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, in quanto la norma stessa non riveste carattere d'urgenza, ed esprime l'auspi-

cio che nel disegno di legge n. 1918 sopra ricordato possano essere affrontati e risolti i problemi relativi al finanziamento del Fondo.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, proposto dal Presidente relatore e conferisce al presidente Vincelli mandato di riferire all'Assemblea, in senso favorevole alla conversione del decreto-legge nei termini segnati dalle conclusioni sopra accolte.

La seduta termina alle ore 19,10.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
MAZZOLI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Campagnoli.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (476)**, d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri**« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1646)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposto ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Dopo che il presidente Mazzoli ha ricordato che nella precedente seduta l'esame dei disegni di legge era stato rinviato per l'esigenza di approfondire un documento sul personale dell'AIMA portato a conoscenza dei commissari dal relatore, prendono la parola il relatore Dal Falco, che pone l'accento sull'opportunità di un incontro con i rappresentanti del comitato dei dipendenti pubblici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste distaccati all'AIMA, che ha trasmesso il documento in questione (aggiunge che il funzionamento dell'AIMA è strettamente connesso al tipo di legame stabilito con il personale); quindi il senatore Lazzari sottolinea che sono stati già sentiti i vari rappresentanti sindacali, e che occorre una legge di riforma delle strutture dell'AIMA per l'intervento sul mercato agricolo al cui funzionamento subordinare il problema del personale (e

non viceversa), considerando tra l'altro che non si può continuare a subire l'impatto di tutti i vari comitati che si attribuiscono funzioni sindacali premendo sul Parlamento.

Anche ad avviso del senatore Zavattini, non contrario a che il relatore acquisisca dai presentatori del documento di cui trattasi ulteriori elementi informativi, occorre tenere presente che lo scopo della normativa in esame è il riordinamento dell'organismo di intervento statale sui mercati agricoli, sicchè è in tale quadro che va subordinato e finalizzato il problema del personale.

Il presidente Mazzoli concorda sull'opportunità che il relatore prenda informali contatti con gli esponenti del comitato suddetto; in tal senso si pronunciano favorevolmente sia il senatore Salvaterra che il senatore Miraglia, che si dichiarano, peraltro, preoccupati che si perda di vista l'obiettivo principale che è quello di emanare una normativa a difesa della produzione e della tutela del mercato agricolo.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Brugger, Di Marino e Busseti, si conviene di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, in attesa che il relatore Dal Falco acquisisca informalmente dai rappresentanti in questione gli elementi informativi ritenuti necessari.

Il Presidente avverte che l'esame dei disegni di legge sull'AIMA figurerà al primo punto dell'ordine del giorno della Commissione che si riunirà mercoledì della prossima settimana in seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte » (1814)

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Venturi illustra ampiamente il disegno di legge con il quale il Governo italiano intende conformarsi al parere espresso dalla Commissione della Comunità euro-

pea per la eliminazione della situazione di contrasto esistente nel mercato italiano rispetto alla normativa comunitaria in materia lattiero-casearia. Si tratta in particolare di sostituire gli articoli 11 e 12 della legge n. 306 del 1975 con i quali è autorizzata una fissazione unilaterale del prezzo del latte da parte della pubblica autorità, con carattere vincolante per le parti interessate.

In particolare — prosegue il relatore Venturi — all'articolo 1 del disegno di legge si prevede che, in mancanza di accordo tra le parti, entro trenta giorni dall'inizio dell'annata agraria i competenti organi regionali convochino le rappresenanze delle organizzazioni professionali interessate per promuovere la determinazione del prezzo del latte; all'articolo 2 si prevede che la stipula dell'accordo di cui trattasi costituisca titolo di priorità per la fruizione degli incentivi e delle agevolazioni statali e regionali nel settore lattiero-caseario.

Il relatore Venturi infine dopo avere ricordato il parere favorevole espresso dalle Commissioni 1^a affari costituzionali, 6^a finanze e tesoro e 10^a industria e commercio, invita la Commissione ad accogliere favorevolmente il disegno di legge.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Di Marino ricordato che la legge n. 306 del 1975 ha svolto un ruolo positivo nell'intento di tutelare la posizio-

ne di mercato lattiero-casearia nazionale, garantendo le parti più deboli, pone l'attenzione sull'esigenza di individuare, con il contributo di ciascuno, un meccanismo normativo il più sicuro possibile che dia una equa garanzia ai nostri produttori.

Il senatore Scardaccione propone quindi che la Commissione chieda alla Presidenza del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante: si associano i senatori Mineo e Zavattini.

Il sottosegretario Campagnoli, nel concordare con l'auspicio del relatore, ricorda che si tratta di uniformarsi alle disposizioni del Trattato di Roma, per evitare di incorrere nella procedura di infrazione cercando nel contempo, di definire, a difesa dei nostri produttori, una priorità nella fruizione delle agevolazioni pubbliche. Si dice infine disponibile a esaminare la possibilità di migliorare il meccanismo garantistico nella promozione dell'accordo tra le parti interessate e si dichiara favorevole alla richiesta della sede deliberante.

Segue un intervento del relatore Venturi che concorda col senatore Di Marino sulla esigenza di rafforzare il meccanismo previsto all'articolo 1, e gli stessi incentivi previsti all'articolo 2 e quindi la Commissione delibera di chiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 10,35.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (1910)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso ieri.

Il relatore Forni con riferimento ai lavori dell'apposita sottocommissione, fa presente che in tale sede non è stato possibile sviluppare un adeguato confronto tra le varie forze politiche.

Egli pertanto propone il mantenimento del testo presentato dal Governo, salvo l'inserimento nel disegno di legge di conversione della norma di cui all'articolo 4 del decreto e la sua conseguente espunzione da questo.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

In sede di articolo 1, il senatore Bellinzona, dopo aver accennato che le ragioni della improduttività del confronto in sede di sottocommissione sono addebitabili alla rigidità della maggioranza, illustra un emendamento, da lui presentato unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista, tendente a sostituire l'articolo 1 con l'articolo 1 del decreto-legge n. 76 del 16 marzo 1982, nel testo approvato dalla Camera, in quanto tali ultime disposizioni estendono la proroga anche agli incarichi conferiti dopo il 29 settembre 1981.

Sulla proposta del senatore Bellinzona si apre un dibattito.

Il senatore Pinto propone un sub emendamento inteso a prevedere la proroga solo per gli incarichi in corso alla data del 29 settembre 1981 in modo da evitare l'eventuale massiccia immissione in ruolo, attraverso l'approvazione del disegno di legge di sanatoria, di personale assunto dopo tale data; la senatrice Rossanda si dice favorevole all'emendamento del senatore Bellinzona in quanto la proroga riguarderebbe anche le supplenze; il presidente Pittella propone un sub emendamento inteso a precisare che gli incarichi sono quelli conferiti per posti previsti dalle piante organiche; il senatore Del Nero è dell'avviso che la proroga deve estendersi agli incarichi in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge, che i posti coperti per incarico devono essere previsti dalla pianta organica e che la non prorogabilità deve essere, tra l'altro, condizionata allo svolgimento di pubblici concorsi in corso di espletamento per la copertura dei posti stessi; il senatore Merzario formula un sub emendamento inteso a sostituire la parola « banditi » con le parole « già banditi »; il senatore Bellinzona si dichiara favorevole all'estensione della proroga agli incarichi in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Agli oratori intervenuti, replicano il relatore Forni, il quale esprime parere favorevole sull'emendamento illustrato dal senatore Bellinzona unitamente ai subemendamenti presentati dal presidente Pittella e dal senatore Merzario, dando altresì il proprio assenso alla proroga degli incarichi in corso ad una data successiva a quella del 29 settembre 1981; nonchè il sottosegretario Orsini, che a proposito di quest'ultima data, propone il 15 marzo 1982.

Si passa ai voti. Il sub emendamento presentato dal senatore Pinto non è accolto.

È invece accolto l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, presentato dal senatore Bellinzona, nel testo risultante modifica-

to con i subemendamenti presentati dal presidente Pittella, dal senatore Merzario e dal sottosegretario Orsini.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Bellinzona illustra un emendamento, di cui è primo firmatario, sostitutivo dell'articolo 2, inteso, tra l'altro, a prevedere che i posti di organico vacanti, fino al 15 marzo 1982, siano conferiti mediante concorsi secondo le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

Sull'emendamento si dichiarano contrari il relatore Forni e il sottosegretario Orsini, entrambi dell'avviso di mantenere il testo presentato dal Governo.

Quindi il senatore Bellinzona presenta un subemendamento sostitutivo del primo comma dell'emendamento da lui presentato.

Dopo interventi dei senatori Del Nero e Merzario per richiesta di chiarimenti, del relatore Forni per precisazioni, l'emendamento illustrato dal senatore Bellinzona posto ai voti, non è accolto.

È poi accolto l'articolo 2 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Bellinzona illustra un emendamento, presentato dai senatori Merzario ed altri, soppressivo dell'articolo 3. È quindi accolto l'articolo 3, senza modifiche.

Successivamente è approvato un emendamento del relatore Forni inteso alla espunzione dell'articolo 4 del testo del decreto ed al suo inserimento nel disegno di legge di conversione.

La Commissione poi approva l'articolo 5.

Quindi il senatore Bompiani illustra il seguente schema di ordine del giorno (da presentare all'Assemblea), da lui stesso proposto unitamente al presidente Pittella ed al senatore Pinto:

Il Senato,

nell'accogliere le proposte contenute nell'articolo 1 del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, — ferma restando l'esigenza di accertare con idonei strumenti di verifica oggettiva il grado di formazione professionale rag-

giunto dal personale sanitario anche ai livelli iniziale ed intermedio —,

impegna il Governo ad assicurare al servizio sanitario nazionale elevate competenze professionali mediante l'esecuzione di rigorosi concorsi per tutti i livelli apicali.

(0/1910/1/12)

Il senatore Bompiani si dice mosso dalla preoccupazione che non si dequalifichi, attraverso meccanismi di sanatoria indistinta e assoluta, la qualità professionale a tutti i livelli e per tutte le categorie che entrano a far parte del Servizio sanitario nazionale.

Su tale ordine del giorno si sviluppa un dibattito. Il senatore Ciacci, nell'apprezzare le motivazioni ispirate al rigore ed alla serietà professionale, lo ritiene tuttavia generico, pleonastico e, al di là delle intenzioni, ingannevole in quanto tendente a coprire inadempienze molto gravi da parte del Governo. Pertanto si dichiara contrario.

Dello stesso avviso contrario si dichiara il senatore Carlassara, mentre i senatori Bellinzona e Rossanda (quest'ultima, esprimendo delle riserve) si pronunciano in senso favorevole in quanto l'ordine del giorno chiarisce che il Parlamento è contrario ad una indiscriminata sanatoria che comprenda anche le funzioni apicali.

Il senatore Grossi dichiara di astenersi dalla votazione.

Favorevoli all'ordine del giorno si dichiarano il relatore Forni, il presidente Pittella ed i senatori Roccamonte, Pinto e Del Nero, pur rilevando quest'ultimo come questa non sia la sede adatta per la presentazione del suddetto ordine del giorno.

Il sottosegretario Orsini dichiara di accettare l'ordine del giorno proponendo che sia precisato che l'impegno del Governo si riferisce a quanto di sua competenza.

La Commissione quindi accoglie il suddetto ordine del giorno con tale ultima precisazione.

Successivamente la Commissione conferisce al senatore Forni l'incarico di riferire all'Assemblea in senso favorevole, con le modifiche accolte.

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dell'articolo 6 (sospeso ieri) del testo predisposto in sede ristretta.

Il relatore Del Nero propone un emendamento sostitutivo della seconda parte della lettera *h*) inteso a prevedere che gli enti locali possano avvalersi in tutto o in parte delle unità sanitarie locali per l'esercizio delle proprie attribuzioni in materia facendosi carico del relativo finanziamento.

Egli poi si pronuncia in senso contrario alle osservazioni formulate dal senatore Merzario a proposito delle lettere *a*), *d*) ed *f*) dello stesso articolo.

Dopo un intervento del senatore Merzario, che ribadisce le osservazioni espresse nella seduta di ieri, a proposito delle citate lettere, il senatore Forni presenta un emendamento alla lettera *a*) tendente ad aggiungere, tra le indicazioni vincolanti per le Regioni, oltre al rispetto del « tetto » di spesa costituito dalla quota di fondo sanitario, anche quello dei contributi derivanti dalla legislazione nazionale vigente.

Su tale emendamento intervengono il relatore Del Nero, che propone una modifica di formulazione; il senatore Grossi, per richiesta di chiarimenti; di nuovo il senatore Forni ed il sottosegretario Orsini per precisazioni; il senatore Bellinzona, che si dichiara per la onnicomprensività del fondo sanitario nazionale; il senatore Merzario, che propone di aggiungere all'emendamento presentato dal senatore Forni le parole « in materia sanitaria », ribadendo tuttavia il suo avviso favorevole circa la unitarietà degli stanziamenti.

È quindi accolto l'emendamento presentato dal senatore Forni alla lettera *a*) con le modifiche proposte.

Non è invece approvato l'emendamento presentato dal senatore Merzario alla lettera *d*), tendente a non prendere in considerazione, nella valutazione dei posti letto, quelli delle istituzioni sanitarie private che, avendone titolo, abbiano chiesto il convenzionamento sulla base delle leggi vigenti.

Il senatore Pinto illustra un emendamento, da lui stesso presentato alla lettera *d*), tendente a prevedere il rispetto del rapporto dipendenti-posti letto attrezzati di 1,3 per un ricoverato per il numero complessivo dei posti letto della Regione.

Il relatore invita il senatore Pinto a presentare tale emendamento in occasione dell'esame dell'articolo 7.

Conviene il senatore Pinto e quindi, dopo un intervento del senatore Carlassara, per chiarimenti sulla disposizione dei capoversi all'interno della lettera *d*), e del relatore Del Nero che tali chiarimenti fornisce, il senatore Bellinzona illustra un emendamento soppressivo della lettera *f*) da lui presentato unitamente al senatore Merzario.

In particolare il senatore Bellinzona ritiene che non possa essere elevato il contenuto del suddetto punto *f*) a principio fondamentale dello Stato e quindi non possa costituire, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, un limite alla potestà legislativa regionale.

Contrari all'emendamento il relatore e il rappresentante del Governo, la Commissione accoglie la lettera *f*) senza modifiche.

È accolto poi l'emendamento presentato dal relatore Del Nero alla lettera *h*) con una modifica di formulazione proposta dal sottosegretario Orsini.

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Bompiani, unitamente al presidente Pittella ed al senatore Roccamonte.

Su tale emendamento si sviluppa un ampio dibattito.

La senatrice Rossanda si dichiara contraria, perchè lo ritiene da un lato pleonastico e dall'altro già preso in considerazione nel suo contenuto attraverso una formulazione inserita in allegato; subordinatamente propone che siano riconosciuti, quali presidi e servizi multizonali, solo le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e cura dove si svolga un intero corso di laurea.

Seguono interventi del senatore Bellinzona, che propone di prendere in considerazione l'emendamento in occasione dell'esame dell'articolo 7, e del senatore Bompiani,

contrario a tale proposta e favorevole alla modifica formulata dalla senatrice Rossanda.

Quindi il senatore Ciacci ricorda che, in base all'articolo 18 della legge n. 833 del 1978, la legge regionale individua i presidi e i servizi sanitari multizonali tra cui sono compresi di fatto tutte le strutture universitarie esistenti nelle sedi di facoltà di medicina. Pertanto l'esigenza espressa dall'emendamento illustrato dal senatore Bompiani è già presa in considerazione dal suddetto articolo 18. Tale emendamento ad avviso del senatore Ciacci risulta quindi inopportuno e rischia di costituire una copertura per le inadempienze del Governo.

Dopo che il relatore Del Nero si è pronunciato in senso favorevole all'emendamento summenzionato unitamente al subemendamento proposto dalla senatrice Rossanda, ha la parola il sottosegretario Orsini.

Si dichiara favorevole all'emendamento in quanto da un lato richiama la normativa prevista dall'articolo 39 della legge n. 833 del 1978, dall'altro introduce una opportuna innovazione rispetto al suddetto articolo conferendo una omogeneizzazione sul territorio nazionale per quanto riguarda la configurazione delle cliniche e degli istituti universitari di ricovero e cura attribuendo agli stessi caratteristiche multizonali.

La senatrice Rossanda propone poi l'accantonamento dell'esame dell'emendamento per un'ulteriore riflessione, data la delicatezza della materia.

Dopo un intervento del presidente Pittella per precisazioni, il senatore Ciacci, nell'accennare tra l'altro ai ritardi nell'*iter* del provvedimento (da attribuire al Governo ed alla maggioranza parlamentare), illustra un subemendamento, da lui stesso presentato unitamente ad altri senatori comunisti, che prevede il riconoscimento delle cliniche e degli istituti universitari di ricovero e cura come presidi e servizi multizonali nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 18 della legge n. 833 del 1978.

Il senatore Bompiani si pronuncia in senso contrario a tale subemendamento ritenendo il riferimento all'articolo 18 summenzionato non corretto in quanto esistono strutture universitarie di totale proprie-

tà dell'università non comprese nella normativa espressa dall'articolo 18 ma che rientrano in quella dell'articolo 39 della citata legge.

Intervengono quindi il sottosegretario Orsini per chiarimenti, il senatore Ciacci per ulteriori precisazioni, il senatore Bellinzona che insiste sulla proposta di accantonamento dell'esame dell'emendamento illustrato dal senatore Bompiani e, di nuovo, il senatore Bompiani che ricorda di aver preannunciato in sede di sottocommissione la presentazione in Commissione plenaria di un emendamento in materia.

Successivamente il senatore Forni si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Bompiani in quanto rispettoso della normativa espressa nell'articolo 39 della legge n. 833 del 1978 ed anche dell'articolo 18 dell'anzidetta legge, che dunque non si intende affatto stravolgere evitando semmai il pericolo di una legislazione regionale differente tra regione e regione che operi discriminazioni tra le varie strutture universitarie attribuendo ad alcune e ad altre no il riconoscimento della multizonalità. Si dice invece contrario al subemendamento presentato dal senatore Ciacci proprio perchè rimanda alle Regioni l'anzidetto riconoscimento.

Dopo un intervento del senatore Bellinzona — ad avviso del quale l'emendamento illustrato dal senatore Bompiani tende a sottrarre indebitamente competenze in materia alle Regioni — è posto ai voti il subemendamento presentato dal senatore Ciacci, e non è accolto.

La Commissione invece approva l'emendamento illustrato dal senatore Bompiani unitamente al subemendamento proposto dalla senatrice Rossanda.

Quindi il senatore Merzario, in sede di dichiarazione di voto dell'articolo 6, esprime il voto contrario dei senatori comunisti, in quanto, a parte i rilievi di carattere costituzionale, che potranno far sì che l'articolo 6 sia oggetto di eventuali impugnative, la sua formulazione, nonchè quella degli articoli 2 e 4, non consentono una corretta programmazione e tendono invece a favorire una commistione tra settore pub-

blico e privato con conseguente depauperamento delle risorse.

Inoltre il senatore Merzario, nel lamentare che non sia stata presa in considerazione la proposta di accantonamento dell'esame dell'emendamento illustrato dal senatore Bompiani, fa presente che i ritardi e le incertezze nell'*iter* del provvedimento sono dovuti al Governo. Coglie poi l'occasione per ribadire la richiesta che il ministro Altissimo venga a riferire in Commissione. Si dichiara contrario all'articolo 6 anche il senatore Grossi in quanto tale normativa rischia di stravolgere la legge n. 833 del 1978 sottraendo alle Regioni competenze da questa previste.

Il relatore Del Nero si pronuncia invece in senso favorevole all'articolo 6 precisando che l'emendamento illustrato dal senatore Bompiani non intende stravolgere la legge n. 833 ma garantire una omogeneità di trattamento da parte delle Regioni nei confron-

ti delle cliniche e degli istituti universitari di ricovero e cura.

Favorevoli anche all'articolo 6 si dichiarano il presidente Pittella, il senatore Roccamonte e il senatore Pinto.

La Commissione quindi approva l'articolo 6 nel testo modificato ed il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario sollecita il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1772 concernente la regolamentazione dell'attività dei tecnici sanitari di radiologia, ricordando l'impegno del relatore Petronio a riferire sui pareri delle Commissioni consultate.

Il presidente Pittella, prendendo atto con soddisfazione di tale richiesta, fornisce assicurazioni in tal senso.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
MODICA

La seduta inizia alle ore 15,10.

SEGUITO DELL'ESAME DELL'ATTIVITA' GOVERNATIVA IN ORDINE ALLE DELIBERAZIONI LEGISLATIVE REGIONALI (DAL LUGLIO 1980 AL MARZO 1981)

Il presidente Modica comunica che il ministro Aniasi — il quale, a causa di impegni improrogabili, non è potuto intervenire alla seduta odierna — si è riservato di fare le proprie comunicazioni nella prossima seduta, che avrà luogo martedì 22 giugno.

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° giugno.

Il senatore Saporito esprime il proprio apprezzamento per lo studio predisposto dall'Istituto di studi sulle regioni e per l'iniziativa adottata dalla Commissione. Questa ultima, nel definire le tendenze del controllo governativo sulla legislazione regionale, al fine di contribuire a correggerne eventuali distorsioni, tende, infatti, da una parte, a promuovere una legislazione regionale all'altezza delle aspettative, come completamento o alternativa di quella statale, dall'altra, a realizzare la propria funzione fondamentale come centro di riferimento, a livello parlamentare, del rapporto Stato-Regioni.

Nel merito della relazione predisposta dal Presidente, l'oratore rileva la mancanza di riferimenti ai principi della programmazione e quindi alle leggi regionali di programma.

Quanto invece alla rilevata anomalia, consistente nella mancata attivazione del Par-

lamento nel caso di contrasto di interessi, non ritiene che la trasformazione dei motivi di merito in motivi di legittimità debba essere sempre giudicata negativamente, pur concordando sull'esigenza dell'adozione di una disciplina normativa della relativa procedura.

Sul piano metodologico, il senatore Saporito giudica favorevolmente l'ipotesi di un esame condotto da gruppi di lavoro su materie omogenee, dichiarandosi invece perplesso sull'ipotesi di estenderlo agli atti che si riferiscono alla prima legislatura regionale, ritenendo più interessante ed organica la legislazione regionale successiva all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del luglio del 1977.

Nel ricordare, a proposito delle prospettive operative del presente dibattito, l'iter seguito dal cosiddetto rapporto Giannini, che si concluse con l'approvazione di un ordine del giorno votato dall'Assemblea del Senato, il 10 luglio 1980, l'oratore ritiene che si potrebbe adottare, anche in questo caso, una procedura simile, al fine di consentire che i due rami del Parlamento possano esprimere la propria valutazione, a seguito di un apposito dibattito, sul documento destinato a concludere l'esame in corso. Egli ritiene anche che la Commissione debba poter proseguire la propria attività futura, eventualmente attraverso l'articolazione in gruppi di lavoro, non in modo episodico ma continuativo (in vere e proprie sessioni), e tenendo ben fermo l'obiettivo di contribuire, da una parte, a stimolare le Regioni nella propria attività legislativa e, dall'altra, ad indicare al Governo i criteri attraverso i quali esercitare la funzione di controllo.

Il senatore Spezia, dopo aver definito notevolmente importante l'attuale fase di sviluppo della Commissione, alla quale è consentito, in tal modo, di porre il dito sulle vere piaghe della disgregazione dello Sta-

to regionale previsto dalla Costituzione, si sofferma, in particolare, sul punto 6 della relazione, dedicato al controllo dei bilanci regionali.

Ad avviso dell'oratore, tale controllo — che deve trovare un necessario riferimento di certezza normativa nelle leggi n. 468 del 1978, n. 335 del 1976 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 421 del 1979 — deve essere ricondotto alla fase del controllo della legittimità dei bilanci regionali (come armonizzazione rispetto ai piani regionali di sviluppo) piuttosto che a quella di merito: soltanto, infatti, dopo che il Consiglio regionale abbia nuovamente approvato un bilancio al quale il Commissario del Governo abbia rifiutato l'apposizione del visto è ipotizzabile il ricorso al quarto comma dell'articolo 127 della Costituzione.

Egli ritiene che solo da un effettivo coordinamento a tutti i livelli dell'attività legislativa regionale possano scaturire gli effetti sperati; in tale direzione vanno anche le previsioni del progetto di legge di riforma della Presidenza del Consiglio (Atto Camera n. 3403), presentato recentemente al Parlamento, sul quale si prevede appunto l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della « Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome » (art. 17).

Il senatore Brugger, dal canto suo, prospetta l'opportunità che la Commissione non tralasci l'occasione offerta dall'esame della relazione per ipotizzare l'esistenza di un organo, eventualmente con funzioni consultive, cui affidare la ricognizione e l'individuazione univoca dei « principi » ai quali le Regioni debbono ispirare la propria legislazione, in certo senso con funzione di filtro prima del giudizio della Corte costituzionale.

Quanto alla questione della mancata attivazione del Parlamento nei casi di leggi regionali contrastanti con gli interessi nazionali o regionali, l'oratore ritiene che la Commissione dovrebbe offrire il proprio contributo attraverso la previsione di una procedura celere, che consenta di superare almeno il rischio, nell'ipotesi di un eventuale esame, di tempi tecnici eccessivamente lunghi.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 22 giugno, alle ore 18, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

il presidente dell'ANIPA, con lettere del 19 e del 28 maggio scorso, ha trasmesso una serie di documenti ed ha reiterato la protesta dell'Associazione per la mancata rispondenza delle scelte della Concessionaria agli indirizzi generali in ordine ai messaggi pubblicitari, approvati il 31 marzo scorso. Il deputato Dutto, con lettera del 20 maggio, ha posto all'attenzione della Presidenza la medesima questione, chiedendo che essa venga approfondita.

I documenti, a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria, sono deferiti all'esame della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa;

in ordine all'informazione radiotelevisiva sul problema della fame nel mondo, sulle iniziative da più parti intraprese contro lo sterminio per fame e sullo sciopero della fame del vice-segretario del Partito radicale, Giovanni Negri, sono pervenuti alla Commissione numerosi documenti e segnatamente: una lettera del 31 maggio del deputato Aglietta, un telegramma, pervenuto nella stessa data, del vice-segretario del Partito radicale, una lettera del senatore Spadaccia pervenuta il 19 maggio scorso, una lettera del Segretario generale della Camera, trasmessa il 9 giugno scorso, che acclude

una documentazione pervenutagli dal vice-segretario del Partito radicale, nonchè una lettera, pervenuta il 31 maggio scorso, a firma dei Presidenti dei gruppi liberale e radicale della Camera, deputati Bozzi ed Emma Bonino, con la quale si chiede, fra l'altro, che la Commissione proceda ad un esame immediato dell'informazione resa dalla RAI sul problema della fame nel mondo.

La documentazione è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria e l'esame di essa è deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali che invita a procedervi con ogni possibile sollecitudine, con riferimento alla risoluzione approvata dalla Commissione il 13 maggio scorso, nonchè alle precedenti prese di posizione dell'organo parlamentare sull'argomento;

il deputato Milani, con lettera del 3 giugno scorso, ha lamentato che la Concessionaria abbia collocato in una fascia oraria marginale l'intervista concessa dal presidente degli Stati Uniti d'America al TG1 a pochi giorni dal suo arrivo in Italia, abbinando a tale rilievo la protesta per la scarsa attenzione del servizio pubblico nei confronti delle iniziative in favore della pace che si sono registrate negli ultimi tempi in Italia e in Europa.

Copia del documento, che è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria — e il cui esame è deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali — sarà trasmessa al Presidente della Concessionaria;

alla medesima Sottocommissione è deferito l'esame del fonogramma del deputato al Parlamento europeo Mario Capanna, il quale — il 20 maggio scorso — ha protestato per la lunga intervista, diffusa il 19 maggio dal TG1 delle ore 20, ai segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL sull'iniziativa referendaria allora in corso, senza che ad essa abbia fatto seguito un'analoga intervista al Comitato promotore del referendum sulle liquidazioni. Copia del fo-

nogramma è stata trasmessa senza indugio al presidente e al direttore generale della RAI; anche il deputato Aglietta, con telegramma pervenuto il 21 maggio scorso, ha protestato per la medesima ragione.

I due documenti sono deferiti all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con telegramma pervenuto il 7 giugno scorso, il deputato Baghino ed il senatore Pozzo hanno protestato per la decisione del direttore delle Tribune di non diffondere una comunicazione *flash* del MSI-DN, richiesta per il 4 giugno scorso, ritenendo tale decisione in contrasto con la deliberazione assunta dalla Commissione il 13 maggio scorso.

Avuto riguardo a quanto previsto dall'ultimo comma della predetta deliberazione e dal regolamento generale delle Tribune in ordine alle sospensioni dei vari cicli, ritiene non fondata la protesta dei rappresentanti del MSI-DN, atteso che tutte le trasmissioni delle Tribune sono state sospese all'inizio delle Tribune del *referendum* e la prosecuzione dei cicli delle Tribune politiche e sindacali deve essere ancora decisa. A tale proposito, la Presidenza — in data 26 maggio 1982 — ha ricevuto dal direttore delle Tribune una proposta tecnica di modificazione del calendario, approvato nel gennaio scorso, la quale prevede la ripresa del normale ciclo delle Tribune a partire dal 15 giugno prossimo. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Nessuno facendo osservazioni alla proposta tecnica del direttore delle Tribune, la proposta si intende approvata.

Con lettera pervenuta il 1° giugno scorso, il sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli ha chiesto alla Commissione notizie in ordine alle iniziative pubblicitarie, intraprese dalla società Publicitas, nei servizi sportivi della domenica pomeriggio diffusi dalla prima e dalla seconda rete televisiva, iniziative che sono state contestate da una società sponsorizzatrice.

Il presidente della FIEG Giovannini, con lettera pervenuta il 1° giugno scorso, ha ma-

nifestato alla Commissione la più viva perplessità della federazione per le iniziative della società Publicitas, volte alla conclusione di accordi con gli sponsorizzatori delle società sportive per la diffusione, durante le trasmissioni televisive della RAI, dell'immagine abbinata delle società di calcio e delle aziende *sponsor*: la FIEG ha allegato documenti della stessa società Publicitas del 6 e del 9 aprile scorsi — aventi ad oggetto iniziative promozionali a favore degli *sponsor* delle società calcistiche — rivolgendo precisi quesiti alla Commissione in ordine alla rispondenza o meno di tale attività alle norme di cui all'articolo 21 della legge di riforma e chiamando in causa i poteri della Commissione sulla materia.

I documenti sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Propone che, al fine di fornire utili elementi di risposta al rappresentante del Governo sopra citato e al Presidente della FIEG, vengano richiesti alla Concessionaria i dati e le notizie relativi alle questioni sollevate.

Nessuno facendo obiezioni, così rimane stabilito.

Il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano Magnago, facendo seguito a un telegramma del maggio scorso, ha trasmesso copia di una piattaforma di richieste all'azienda presentate dal personale della RAI di Bolzano, esprimendo il suo incondizionato appoggio alle richieste stesse. Copia della lettera sarà trasmessa al Presidente della RAI;

il senatore Pozzo, con lettera del 26 maggio scorso, ha protestato a nome della sua parte politica, per l'informazione diffusa dalla RAI in ordine alla posizione e all'attività del gruppo del MSI-DN, durante la recente discussione, svoltasi alla Camera, della legge sull'indennità di fine rapporto, definendola fonte di ottusa faziosità e di mistificazione intollerabile; il senatore Pozzo ha ricordato altresì l'urgenza di risolvere la questione della SIPRA, questione di recente sollevata anche dalla sua parte politica e di cui si occuperà l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, nella prossima riunione; ha inoltre preannunciato la presentazione di una relazione sull'attività della Commissione, nella quale saranno riproposte tut-

te le argomentazioni che sostengono la rigorosa opposizione del MSI-DN all'attuale gestione della RAI;

il deputato Codrignani ha proposto all'attenzione della Commissione la questione delle trasmissioni per l'estero — segnatamente di quelle destinate agli emigrati — con riferimento alle competenze della Commissione di cui all'articolo 19, lettera *b*, della legge di riforma. L'argomento è all'ordine del giorno della seduta odierna;

comunica infine che la Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, riunitasi ieri 9 giugno, ha esaminato la documentazione trasmessa dalla Concessionaria sul piano triennale di investimenti della RAI 1982-84, proponendo che la Commissione ne discuta le linee e, successivamente, valuti l'opportunità di affidare alla Sottocommissione stessa il compito di approfondire la materia, in vista dell'indicazione dei criteri generali per la formazione dei piani stessi, di cui all'articolo 4 della legge n. 103.

Propone che nella riunione del prossimo Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, venga concordata la data per tale discussione.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il senatore Mitterdorfer chiede che la Commissione compia un passo verso le competenti autorità di Governo al fine di sollecitare l'approvazione della Convenzione aggiuntiva — di cui all'articolo 30 della nuova convenzione fra lo Stato e la RAI — tenendo conto della piattaforma di richieste del personale della RAI di Bolzano, trasmessa dal Presidente di tale provincia autonoma.

Il Presidente, preso atto che sulla richiesta del senatore Mitterdorfer non vi sono obiezioni, dà assicurazioni al riguardo.

Il senatore Pozzo in margine alla comunicazione del Presidente relativa alla sua protesta sull'informazione diffusa dalla RAI in ordine alla discussione della legge sulle liquidazioni svoltasi alla Camera, tiene a sottolineare che l'informazione resa sul dibattito svoltosi al Senato sulla stessa materia, è stata ancora più lacunosa e scorretta. Ri-

tiene di farsi portatore dell'opinione di tutti i gruppi parlamentari del Senato nel chiedere un'iniziativa della Commissione nei confronti della Concessionaria affinché venga data ragione di tale comportamento che definisce inammissibile e grave.

In secondo luogo, dato atto alla Presidenza di aver ricordato che la Commissione tornerà ad occuparsi della questione della SIPRA quanto prima, pone in rilievo il diritto ed il dovere di una forza di opposizione di denunciare uno stato di illegalità ed una serie di inadempienze connesse alla predetta questione; tale denuncia — prescindendo dall'attività in corso in altre sedi — merita l'attenzione del Parlamento e della pubblica opinione.

Il presidente Bubbico, premesso che le Presidenze delle Camere stabiliscono con proprie iniziative e d'intesa con la Concessionaria alle modalità di diffusione delle notizie relative ai lavori delle due Assemblee, assicura che, nell'ambito dei poteri propri della Commissione, trasmetterà al presidente ed al direttore generale della RAI copia della nuova protesta del senatore Pozzo.

Invita il senatore Noci, in vista della riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi che si riunirà giovedì 17 giugno prossimo, alle ore 10, di predisporre una relazione introduttiva sulla questione della SIPRA, al fine di poter concordare in quella sede le iniziative del caso.

Il deputato Milani, in ordine alla sua protesta sulla collocazione marginale dell'intervista del presidente Reagan, comunicata dal Presidente, rileva come essa sia un esempio che mette a nudo l'attitudine alla subalternità alle pressioni politiche dei responsabili della RAI e la tendenza a non valorizzare la professionalità, in taluni casi elevata, degli operatori del servizio pubblico. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo; il deputato Milani dichiara inoltre di condividere l'urgenza di affrontare nuovamente la questione della SIPRA, anche se la sua parte politica proporrà soluzioni diverse se non opposte a quelle avanzate dal MSI-DN e, per quanto concerne il parere sulle trasmissioni per l'estero, denuncia la

situazione di inammissibile ritardo venutasi a creare dopo il rinvio della discussione della relazione — che definisce approfondita — illustrata dal deputato Baldassari già nel 1979. Presenta una proposta di risoluzione in ordine al piano triennale di investimenti, rilevando come la Commissione non possa esimersi dall'indicare alla RAI i criteri generali di spesa ed investimento di cui all'articolo 4 della legge di riforma. Invita la Presidenza a dedicare la massima attenzione ad una protesta trasmessa dai deputati Broccoli e Pinto su un clamoroso episodio di disinformazione posto in essere dal TG2 nell'edizione della notte del 3 giugno scorso, soffermandosi anche sulle rettifiche ad esso relative.

Il Presidente assicura che trasmetterà al presidente della Concessionaria copia del resoconto sommario dell'odierna seduta relativa alla protesta del deputato Milani per l'intervista del presidente Reagan, rappresentando i rilievi avanzati. Per quanto riguarda le trasmissioni per l'estero, avverte che l'argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, sarà discusso nella prossima riunione della Commissione stante la giustificata indisponibilità del relatore.

Dopo aver dato atto che il deputato Bernardi si associa ai rilievi del deputato Milani in ordine alla citata protesta dei deputati Broccoli e Pinto, dà incarico alla segreteria di acquisire la registrazione ed il testo stenografico della notizia in discorso e delle rettifiche ad essa seguite. Non appena pervenute tali dati, la protesta sarà esaminata con ogni possibile sollecitudine.

Su proposta del deputato Aglietta, i Commissari presenti concordano successivamente sull'opportunità di dare mandato al presidente Bubbico di rappresentare alla Concessionaria lo stato di insoddisfazione della Commissione in ordine all'informazione delle testate e delle reti della RAI sulle crescenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo, lamentando la mancata applicazione delle precise, ripetute indicazioni della Commissione al riguardo.

Il deputato Cabras propone all'attenzione dei Commissari le prese di posizione, gli impegni e le numerose occasioni di discussione che hanno impegnato Commissione e Consiglio di amministrazione sul problema della nomina dei direttori del TG1 e del TG2, tenuto anche conto della notizia ventilata di un ulteriore rinvio a dopo l'estate di tali decisioni di competenza dell'organo di gestione della RAI. Auspica che esse vengano assunte al più presto, senza indulgere a pressioni di lottizzazione che tanto hanno danneggiato il ruolo e la credibilità del servizio pubblico. Chiede che la Presidenza rappresenti alla Concessionaria tale precisa, reiterata sollecitazione, aggiungendo l'invito ad operare tali scelte al più presto e privilegiando criteri rigorosi di professionalità.

Il senatore Fiori si associa alla richiesta del deputato Cabras, aggiungendo che il calo dell'ascolto delle trasmissioni del servizio pubblico — che ritiene di far risalire anche a detta situazione di instabilità ai vertici delle due testate — ha raggiunto livelli assai preoccupanti, dal momento che circolano notizie riservate in RAI su proiezioni di dimezzamento della *audience*.

Il deputato Baghino condivide il senso degli interventi del deputato Cabras e del senatore Fiori, mentre rileva che non è stata tuttora smentita la notizia secondo cui il segretario politico di un partito avrebbe posto il veto all'assunzione di una decisione sulle due nomine in tempi brevi. Tale situazione evidenzia il depotenziamento del ruolo della Commissione, che subisce le pressioni di alcuni gruppi della maggioranza, volte a svilirla.

Il Presidente assicura che si farà interpretare presso i rappresentanti della RAI della richiesta di sollecitazione del senatore Fiori e dei deputati Cabras e Baghino.

Dopo aver riassunto le iniziative e le prese di posizione della Commissione e del Consiglio in ordine alle nomine vacanti, preannuncia che riferirà delle informazioni, direttamente assunte dai rappresentanti della RAI al riguardo, in sede di Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che si riunirà nella prossima settimana.

**DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE
AL PARLAMENTO**

Prende la parola il senatore Bausi — relatore designato dalla Commissione unitamente al deputato Dutto — il quale illustra ampiamente la parte relativa alle considerazioni generali della bozza di relazione distribuita nei giorni scorsi a tutti i Commissari, riservandosi di intervenire successivamente dopo aver ascoltato le valutazioni dei Commissari che interverranno nella discussione.

Il deputato Milani dichiara che, dopo una attenta valutazione della bozza di relazione elaborata dal deputato Dutto e dal senatore Bausi, non ritirerà la relazione da lui presentata, già trasmessa alla Presidenza e distribuita a tutti i Commissari il 20 maggio scorso. Ritiene infatti di non poter condividere l'impostazione della bozza di relazione in discussione, anche se apprezza in essa la puntuale indicazione dei problemi riguardanti il futuro dei mezzi di comunicazione elettronici, mentre giudica generiche le indicazioni relative alla soluzione dei problemi stessi. Ritiene che l'elaborato in discussione soffre soprattutto di una visione statica, e conceda scarsa attenzione alle conseguenze, che presto saranno sotto gli occhi di tutti, della **rivoluzione tecnologica** che ha investito il mondo della radiotelevisione e va ponendo, assieme al tanto dibattuto problema — interno al nostro Paese — della regolamentazione della emittenza radiotelevisiva privata, anche delicati problemi di politica internazionale per quanto concerne l'assegnazione delle frequenze e i nuovi sistemi di ricezione diretta del segnale via satellite. Dopo aver rilevato che nella bozza di relazione in discussione non viene affrontata la problematica relativa al piano decennale delle telecomunicazioni, tiene a sottolineare che la relazione da lui presentata muove, a differenza di quella in discussione, da un approccio dinamico, partendo cioè proprio dalle innovazioni tecnologiche intervenute, e che fra breve interverranno, per disegnare una strategia del servizio pubblico radiotelevisivo che, ottimizzando l'utilizzazione delle proprie risorse dovrà riuscire

a competere con l'emittenza privata, salvaguardando il ruolo di centralità che, ancora nello scorso anno, la Corte costituzionale ha riconosciuto. Fa quindi rinvio a diverse parti della propria relazione in cui si tratta, fra l'altro, di una nuova struttura dell'azienda RAI, di come essa dovrà far fronte ai suoi compiti istituzionali, in particolare quello di assicurare un effettivo pluralismo dell'informazione, senza tralasciare l'attività delle società consociate, che dovrebbe essere tutt'altro che marginale.

Il deputato Sterpa esprime apprezzamento per l'impostazione della bozza di relazione in discussione, che ha il pregio di trattare problematicamente, ma anche coraggiosamente, temi nuovi, insistendo sull'esigenza di rendere effettivo il ruolo della Commissione parlamentare e sull'urgenza di rivedere il regime giuridico radiotelevisivo vigente con un'iniziativa legislativa di grande respiro che accomuni, com'è logico, le sorti del servizio pubblico a quelle dell'emittenza privata. Ritiene peraltro di individuare una lacuna nella mancata sottolineatura del ruolo culturale proprio del servizio pubblico e della specifica professionalità richiesta ai suoi operatori, mentre esprime pieno consenso per l'impostazione dei complessi problemi connessi all'evoluzione del mercato pubblicitario nei mezzi di comunicazione.

Nella sua qualità di presidente della Sottocommissione per l'accesso radiotelevisivo, ha dedicato un'attenzione particolare alle linee di sviluppo di questo istituto indicate nella relazione: dichiara di condividerle pienamente. Ragioni di opportunità consigliano un'iniziativa legislativa urgente volta a porre rimedio alla crisi di tale rubrica della RAI, cui è necessario provvedere magari anticipando nei tempi soluzioni legislative di carattere generale che pure concorda nel ritenere indilazionabili.

Il deputato Baghino dopo avere espresso apprezzamento per lo sforzo compiuto dai relatori nell'indicare la vasta serie di problemi che la Commissione ha affrontato fino ad oggi e la complessità di quelli che essa ha davanti a sé, sottolinea la sua netta dissociazione dall'impostazione della relazione e preannuncia la presentazione di una sua relazio-

ne di minoranza che sottolineerà fra l'altro, come tutte le questioni contenute nelle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati nel novembre del 1978 e nel maggio del 1981 siano tuttora irrisolte. Si sofferma in particolare sui ripetuti accenni all'obsolescenza della legge n. 103 del 1975, contenuti nella bozza in discussione; accenni che potrebbero far ritenere che i relatori di essa puntino ad una configurazione del sistema misto radiotelevisivo italiano nella quale settore pubblico e settore privato si fronteggino su un piede di parità, mentre il legislatore nel 1975 e prima e dopo la Corte costituzionale, hanno ribadito la centralità del servizio pubblico, che la sua parte politica è impegnata a difendere, pur avversando in modo netto l'attuale gestione della RAI e criticando il ruolo purtroppo ininfluenza dell'organo parlamentare di indirizzo e di vigilanza.

Si sofferma successivamente, tra l'altro, sui compiti specifici propri di un servizio pubblico nel settore dell'informazione, rilevando come, nella relazione in discorso, non vengano sufficientemente evidenziate le vistose lacune e inadempienze in questo campo.

Conclude formulando una serie di rilievi sulla seconda parte della relazione che, omettendo di riportare le posizioni espresse da tutti i gruppi nei vari settori di attività della Commissione, finisce per dare, fatalmente, una immagine incompleta degli sforzi compiuti dai gruppi parlamentari di minoranza.

Il deputato Bernardi esordisce rilevando come, dopo una attenta valutazione delle considerazioni generali contenute nella relazione del senatore Bausi e del deputato Dutto, il PCI, per la prima volta dal varo della legge di riforma, si accinge a presentare una relazione di minoranza, atteso che non possono essere, a suo avviso, condivise le linee di quella in discussione. In primo luogo perchè il giudizio su come la RAI è stata diretta, nell'arco di tempo considerato, è vistosamente generico, nè ci si sforza di spiegare le ragioni per le quali il rapporto tra organo parlamentare e organo di gestione dell'azienda sia arrivato a questo punto; in secondo luogo perchè si sottovalutano gli effetti deleteri verificatisi a seguito della nomina, definita arbitraria, di due vicedirettori generali

dell'Azienda, oltre ai tre già previsti dalla legge, e delle altre nomine nei gangli vitali della RAI, ispirate a criteri di rozza lottizzazione fra le forze della maggioranza. Tutto questo, senza prevedere ciò che era facilmente prevedibile dopo avere praticamente escluso dalle responsabilità di gestione di un servizio pubblico così delicato in un Paese democratico, un terzo della stessa società italiana, riducendo l'informazione della RAI a meri equilibri di potere, tenendo in non cale la professionalità degli operatori e provocando una caduta verticale della *audience*.

Tale situazione ha altresì causato il pericoloso rafforzamento, certamente voluto da più parti, di antenne affermatesi grazie ai continui rinvii della regolamentazione legislativa dell'emittenza radiotelevisiva privata, imposti dai vertici politici di maggioranza e dalle forze economiche.

Ritiene di individuare qualche elemento di ambiguità nella relazione, di cui pure condivide lo sforzo di dare una immagine realistica dell'attività svolta dalla Commissione, quando si formula un giudizio non positivo sul rapporto, che è di natura fiduciaria, tra l'organo parlamentare e il Consiglio di amministrazione della RAI; quasi a voler avallare una scelta di attenuazione dei vincoli e dei condizionamenti del Parlamento e della stessa Corte costituzionale sulle future scelte del mondo delle comunicazioni di massa, favorendo così magari incosapevolmente la tendenza delle linee informative della RAI ad appiattirsi sulla logica del potere, espressa dai gruppi di maggioranza. Conclude chiedendo, a nome della sua parte politica che il seguito della discussione sulla relazione annuale al Parlamento avvenga in una seduta seguita dalla stampa e dal pubblico, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del Regolamento della Commissione.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Cabras esordisce rilevando come la diversa estrazione politica dei due relatori designati abbia probabilmente concorso alla redazione di un testo che contiene, a suo giudizio, valutazioni condivisibili e altre sulle quali non può non esprimere forti riserve. Come è certamente da condi-

vedere la netta affermazione del ruolo irreversibile di indirizzo e vigilanza dell'informazione radiotelevisiva affidato al Parlamento, del suggerimento di attenuare i poteri gestionali della Commissione per potenziare — con il supporto di adeguati strumenti — quelli propriamente politici previsti dalla legge, così non è certo condivisibile una sorta di frettolosa liquidazione della legge di riforma qualificata come obsoleta e di stampo autarchico, mentre in realtà si tratta di trovare soluzioni adeguate a fenomeni nuovi, senza necessariamente travolgere quello che di buono è stato costruito.

Ritiene che le circostanze consiglino di esplorare con attenzione il terreno delle convergenze, il più possibile unitarie, tra i gruppi della Commissione se è vero, come è vero, che unitarie più che mai sono state le iniziative dell'organo parlamentare per esprimere insoddisfazione sulle linee complessive dell'informazione della RAI, dando luogo a prese di posizione ed a conseguenti riscontri da parte del Consiglio di amministrazione, che non esita a definire assai significativi. Tale aspetto, invero assai qualificante dell'impegno della Commissione, non sembra evidenziato nel modo opportuno dalla relazione del senatore Bausi e del deputato Dutto, anche se, invero, alcune delle più significative vicende nel campo dell'informazione si sono registrate negli ultimi mesi e cioè fuori dall'arco di tempo considerato dalla relazione stessa. Proprio tale grande sforzo autocritico del Consiglio può aprire prospettive nuove in ordine alla valorizzazione della linea culturale della RAI, all'impegno nella produzione di filmati di breve e medio metraggio, che contrastino la crescente tendenza alla colonizzazione culturale mediante il mezzo radiotelevisivo privato e pubblico, promossa dalle grandi imprese multinazionali.

Se è vero che il rilancio della RAI deve partire dall'interno della stessa RAI, per incrementare le opportunità di crescita cul-

turale proprie del suo messaggio; se è vero che compito principale della terza Rete televisiva è quello di collegarsi alle realtà politiche, sociali e culturali autenticamente locali; poichè la gran parte dei gruppi presenti in Commissione condivide tali prospettive e tale disegno complessivo, è più che mai opportuno che le relazioni di minoranza già presentate o annunciate vengano ricondotte in un alveo comune, apportando integrazioni e modificazioni alla bozza in discussione, che può restare un'utile base di approfondimento.

Il presidente Bubbico, riassunti i termini del dibattito, e raccolti in particolare gli inviti a trasformare la discussione oggi iniziata in una presa di coscienza il più possibile unitaria del futuro dei mezzi di comunicazione di massa, esprime l'auspicio che, già nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, cui saranno chiamati a partecipare anche il deputato Cabras ed il senatore Bausi, possano emergere linee di ampia convergenza.

Il senatore Bausi dichiara che, per parte sua, è senz'altro disponibile ad esperire questo tentativo, anche se non può non rilevare come talune delle valutazioni emerse dall'odierno dibattito non possano che farsi risalire a interpretazioni probabilmente non lineari del documento da lui illustrato.

Dopo brevi interventi dei deputati Bernardi, Baghino e Milani, il senatore Pozzo avverte che il suo gruppo politico presenterà uno o due relazioni di minoranza e, nel contempo, invita il Presidente a compiere gli opportuni passi perchè la relazione annuale al Parlamento venga discussa da entrambe le Camere.

Il Presidente, ricordati i poteri dei Presidenti e degli Uffici di Presidenza delle Camere al riguardo, assicura il senatore Pozzo che si farà interprete del suo auspicio.

La riunione termina alle ore 13,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Vice Presidente

MARGHERI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti e il Presidente dell'ENI avvocato Sette.

La seduta inizia alle ore 17.

ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI (EX ART. 12, PRIMO COMMA DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)

Il vicepresidente Margheri comunica che è stato inviato da parte della SNIA VISCOSA un aggiornamento riferito al triennio 1982-1984 del Piano di risanamento aziendale presentato ai fini della applicazione della legge n. 675.

Il deputato Sinesio, relatore, osserva preliminarmente che questa Commissione esamina i programmi predisposti dagli enti di gestione a metà del 1981, sulla base di dati forniti dalle aziende e dalle finanziarie a fine 1980, e quindi oltre un anno fa.

Non si tratta di una carenza degli enti di gestione, che rispettano di regola i termini indicati dalle leggi e dalle normative predisposte dai Ministeri e dal Parlamento bensì di una imperfezione implicata nel sistema, che si articola in una serie di passaggi complessi e forse non tutti necessari, ciascuno dei quali ha una sua tempistica che non sarebbe agevole comprimere.

In ottemperanza alla legge 5 agosto 1978, n. 468, il Ministero delle partecipazioni statali è tenuto a trasmettere al Ministero del bilancio, per essere sottoposto all'esame del CIPE, entro il luglio di ogni anno, la rela-

zione programmatica delle partecipazioni statali, predisposta sulla base dei programmi utilizzando i dati che le aziende inviano all'ente di gestione alla fine dell'anno precedente.

La relazione programmatica delle partecipazioni statali viene presentata in Parlamento entro il 30 settembre di ogni anno, in allegato alla relazione previsionale e programmatica del Ministero del bilancio, che a sua volta è un allegato al bilancio di previsione dello Stato.

Il Ministro per le partecipazioni statali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 675, i programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale, al Parlamento il 13 gennaio 1982. Detti documenti sono stati deferiti alla Commissione parlamentare per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali, che dovrà esprimere il parere entro il 14 luglio 1982, ai fini dell'utilizzazione del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale.

Scopo del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 675, è quello di consentire al Ministro per le partecipazioni statali di presentare in Parlamento disegni di legge relativi ai conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione.

Poichè, come già detto, l'elaborazione dei programmi oggi all'esame della nostra Commissione è datata al luglio 1981 quanto riguarda l'IRI, ed addirittura al dicembre 1980 per le aziende del Gruppo, occorrerà un ulteriore aggiornamento dei programmi stessi.

Occorre inoltre ricordare che la trasmissione e la successiva approvazione dei programmi — qualora concessa — hanno un carattere di indirizzo formalizzato agli enti, che sono pertanto politicamente impegnati a realizzare le iniziative contenute nei programmi, mentre non sono impegnativi per il Governo e per il Parlamento, che (almeno

in passato, prima dell'impostazione del Piano triennale) mantenevano la completa discrezionalità sul finanziamento dei Piani stessi.

Si è pertanto venuta a creare, specie negli ultimi anni, una situazione che in gran parte spiega le difficoltà finanziarie nelle quali si sono trovati gli enti di gestione, ed in particolare l'IRI, nel 1980 e nel 1981, prima dell'approvazione della legge n. 750: il problema comunque non è completamente risolto dall'erogazione dei fondi triennali, ed occorrerà dedicarvi un esame attento e minuzioso.

Occorre poi far presente che alcune proposte di riforma — come quella predisposta sulla base delle conclusioni della Commissione Amato costituita dal Ministro delle partecipazioni statali — avrebbero certamente impedito, se fossero state attuate negli anni passati, quell'elasticità di manovra che ha permesso agli Enti di mantenere in efficienza le proprie strutture industriali in questa difficilissima fase di crisi, senza poter contare su risorse disponibili in misure predeterminate e a date certe.

La situazione economica generale del Paese resta inoltre di estrema gravità sia sotto il profilo occupazionale che sotto quello dello sviluppo del Mezzogiorno.

È lecito chiedersi se questo sforzo sia stato sufficiente, e se siano possibili, senza ulteriori aggravii diretti per l'Erario, ulteriori iniziative destinate sia ad arrestare l'aggravarsi dello squilibrio tra Centro nord e Mezzogiorno, che ad avviare una politica di riduzione del distacco.

All'IRI si richiede di mantenere la linea impostata nell'ultimo programma, consistente nell'arricchimento delle dotazioni infrastrutturali e di servizio previste per il Mezzogiorno.

E inoltre necessario verificare se le direttive espresse nell'aprile dello scorso anno dalla Commissione siano state osservate nella forma e nella sostanza.

La Commissione suggerirà all'IRI di seguire il criterio di distinguere i settori da risanare, consolidare e reindustrializzare, dai settori da sviluppare, tenendo nettamente se-

parato, il settore manifatturiero da quello dei servizi.

Si può constatare con soddisfazione che l'IRI ha adempiuto alla richiesta della Commissione, e che la ripartizione presentata nel programma predisposto risponde pienamente alle attese della Commissione.

La Commissione richiedeva inoltre che si procedesse gradualmente allo smobilizzo delle aziende non passibili di risanamento, salvaguardando i livelli occupazionali, ed alla privatizzazione di aziende non direttamente inserite in settori strategici per lo sviluppo dell'economia italiana, oltre che all'utilizzo delle risorse interne di natura mobiliare e immobiliare per le necessità finanziarie del Gruppo.

Su questa linea, l'IRI ha proceduto ad una consistente serie di smobilizzi, che sarebbero stati certamente più consistenti se da parte sindacale non si fossero manifestate continue e di regola immotivate obiezioni, troppo spesso recepite proprio in quella sede ministeriale che avrebbe dovuto costituire un sostegno alla concreta attuazione delle direttive espresse dalla Commissione.

Dove questi ostacoli non si sono avuti l'IRI ha proceduto con efficienza e sollecitudine all'attuazione delle raccomandazioni della Commissione.

Per quanto concerne il Mezzogiorno l'IRI sta rispondendo alle raccomandazioni della Commissione in modo forse non sufficientemente incisivo; è necessario che nei prossimi programmi siano formalizzate le linee strategiche ed i maggiori blocchi di investimenti destinati al Mezzogiorno, soprattutto per fornire alle Regioni meridionali precise linee di riferimento sulle quali impostare le proprie attività di programmazione territoriale ed economica.

Chiede inoltre che la Commissione venga informata sullo stato di avanzamento del progetto relativo al collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia attraverso lo Stretto di Messina, per poter esprimere un proprio responsabile giudizio e per fornire, il proprio appoggio presso il Governo al fine di accelerare al massimo le procedure preliminari alla concreta realizzazione dell'opera.

Nella sostanza, si può comunque ritenere che l'azione dell'IRI, abbia risposto agli indirizzi espressi dalla Commissione.

Per quanto riguarda gli aspetti internazionali, prende atto della circostanza che, l'IRI ha potenziato la propria azione sull'estero, confermandosi come primo esportatore nazionale, e fornendo così un contributo molto rilevante al riequilibrio della bilancia commerciale italiana.

Allo sviluppo delle attività innovative e strategiche l'IRI sta aggiungendo in questi ultimi tempi l'impostazione e la definizione di una attività di supporto alle piccole e medie industrie subfornitrici, in funzione di sostegno e di stimolo alla media imprenditoria locale, essendo evidentemente improponibile uno sviluppo economico ed occupazionale basato esclusivamente sulla grande industria.

Quest'attivazione di risorse umane locali deve essere accentuata, specie nel Mezzogiorno.

Infine, per quanto riguarda lo sviluppo di attività innovative in collaborazione con operatori internazionali, il programma accenna ad accordi con operatori di primaria importanza nei settori più avanzati dall'elettronica e sistemi di telematica); esprime il formale auspicio che l'IRI continui nella sua politica di localizzazione nel Mezzogiorno di tutte queste attività di punta, per assicurare anche in questo modo la possibilità di una adeguata valorizzazione delle capacità intellettuali delle popolazioni meridionali.

Passando ad una rapida analisi delle problematiche settoriali e degli interventi dell'IRI fa presente che per quanto concerne la siderurgia, la estrema gravità della crisi del settore è adeguatamente delineata nel programma; gli interventi di risanamento previsti, con le modifiche apportate in sede di esame CIPI (27 ottobre 1981) contribuiscono a minimizzare gli effetti sulle produzioni meridionali e sull'occupazione, in particolare a Bagnoli.

Il risanamento del settore è previsto per il 1984, con investimenti complessivi di 4.300 miliardi in un quinquennio, oltre a circa 220 miliardi destinati ad ottimizzare i consumi energetici della Finsider.

Tra le condizioni pregiudiziali alla realizzazione del programma ed al conseguimento degli obiettivi di risanamento indicati, occorre ricordare il notevolissimo sforzo finanziario (4.200 miliardi di ricapitalizzazione, compresi i 650 miliardi già incassati nel 1981, dei quali 1.600 a valere su nuovi provvedimenti non compresi negli stanziamenti triennali; prestito obbligazionario con interessi a parziale carico dello Stato per complessivi 2.000 miliardi per consolidare la posizione debitoria della Finsider; erogazione delle agevolazioni previste dalla 675, in particolare con riferimento al nuovo laminatoio di Gioia Tauro), la lieve ripresa del mercato (da 22 milioni di tonnellate nel 1981 a 26 milioni nel 1984), il mantenimento dei tassi di cambio lira dollaro a livelli non eccessivamente penalizzanti per le importazioni di carbone e di minerale di ferro.

In queste condizioni, sarà possibile evitare traumi occupazionali eccessivi, specie nel Mezzogiorno a prezzo di una radicale ristrutturazione organizzativa ed operativa della Finsider, che ha già avviato questo processo con sufficiente decisione.

Per l'approvazione del programma Finsider da parte della Commissione CEE occorrerà chiedere al Governo italiano il massimo impegno.

Per quanto riguarda il comparto degli acciai speciali, per i quali sia il programma IRI, sia quello approvato dal CIPI, fanno costante riferimento agli accordi in corso di negoziazione con la FIAT/Teksid osserva che la FIAT ha alle spalle una lunga storia di errori fatti pagare alle partecipazioni statali: non è quindi opportuno, — neppure se ciò trova l'accordo di alcuni partiti della maggioranza di Governo — che l'intesa tra FIAT e IRI, venga a rappresentare un ulteriore sgravio di responsabilità e di oneri da parte dell'impresa privata nei confronti di quella a partecipazione statale. L'onere della ristrutturazione del settore può essere fatto ricadere in parte sullo Stato ma non deve però essere accollato all'IRI o alla Finsider per non compromettere le necessarie premesse di imprenditorialità e di economicità delle gestioni delle imprese a partecipazione statale.

Esprime una formale raccomandazione al Governo perchè siano raggiunti accordi che tutelino adeguatamente gli interessi delle imprese di Stato, e si concluda sollecitamente un programma di razionalizzazione dal quale dipende un settore così importante per l'intera economia italiana.

Per quanto concerne la cantieristica, la realizzabilità dei programmi di risanamento dipende dalla applicazione di normative incentivanti in adempimento a quanto previsto dal Piano di settore per la navalmeccanica a suo tempo approvato dal CIPE; anche se la presentazione di queste normative da parte del Governo al Parlamento è avvenuta appena nello scorso mese di gennaio; occorre un preciso impegno perchè a questi provvedimenti sia dato un rapidissimo corso, considerando che i vuoti di lavoro già prevedibili per il 1982 non dovranno in nessun caso protrarsi nel 1983, a rischio della sopravvivenza dell'intero settore.

I nuovi provvedimenti di incentivazione prevedono, a favore dell'armamento nazionale e dei cantieri, importi complessivi dell'ordine di 900 miliardi in tre anni.

Occorre ora che l'azione di risanamento, di aumento della produttività, di potenziamento della ricerca applicata, siano condotte a buon fine, in un quadro di riferimento normativo adeguato e preciso, che permetta alla Fincantieri di guardare al futuro con maggiore fiducia.

Per quanto riguarda l'industria automobilistica, fa presente che le gravissime condizioni di crisi in cui versa il settore richiedono una verifica della credibilità del programma esposto dall'IRI, che prevede investimenti dell'ordine di 1.200 miliardi di lire a valore 1981 nel quinquennio 1981-1985.

La concreta prospettiva di un accordo con la FIAT — accordo certamente auspicabile e giustificato — non dovrà tuttavia dare luogo a economie basate su un maggior numero di vetture prodotte, che il mercato italiano ed internazionale non avrebbe forse la capacità di assorbire, bensì ad una riduzione dei costi unitari, che implicano sotto alcuni aspetti una riduzione degli investimenti.

Ci si deve dunque chiedere se il programma presentato sia ancora valido, o se abbia sottovalutato la gravità della crisi.

Sarebbe infatti opportuno chiarire se l'Alfa e la Finmeccanica abbiano modificato radicalmente il programma di investimenti o se invece ritengano la crisi del tutto passeggera, e non tale da influire sulle strategie di lungo periodo e sugli investimenti connessi.

La recente approvazione dei provvedimenti per l'innovazione tecnologica fa ritenere che sia possibile fornire qualche ulteriore sostegno al settore automobilistico; è necessario tuttavia che queste risorse non siano disperse inseguendo prospettive non realistiche.

Passando poi al comparto alimentare osserva che l'industria trasformatrice italiana è costretta ad approvvigionarsi di materie prime a costo elevato, e soffre di fenomeni di eccessiva frammentazione produttiva. Esprime consenso sull'azione di risanamento programmata dall'IRI nel comparto gelatiere e dolciario. L'incitamento all'IRI ed alla SME deve andare nel senso di accelerare questa azione, nella salvaguardia delle unità operanti nel Mezzogiorno.

Nel comparto dei conservati e dei surgelati, l'opera di risanamento impiantistico della Cirio sta proseguendo, con primi effetti positivi.

Occorre tuttavia chiedersi se l'impresa a partecipazione statale possa operare in concorrenza, da un lato con i piccoli produttori privati, e dall'altro con le grandi multinazionali del settore.

In effetti la divisione tra SME e SOPAL appare un fattore di condizionamento e di debolezza; occorre chiarire in quale modo possano essere tradotte in pratica le conclusioni della Commissione Ferrari, istituita in seno al Ministero delle partecipazioni statali, che puntano prima ad una specializzazione, e successivamente ad una fusione delle due finanziarie pubbliche.

Se si vuole raggiungere rapidamente l'unificazione di SME e SOPAL, la logica strada da percorrere consiste nel trasferire le partecipazioni dell'EFIM nella SOPAL alla SME, senza che ciò pregiudichi gli interessi e le

capacità degli operatori privati nella stessa SME.

Un assenso si deve infine esprimere, alla pur difficile politica degli smobilizzi, che la SME sta seguendo in accordo alle conclusioni raggiunte da questa Commissione nello scorso anno; smobilizzi che si stanno concretando nella cessione di patrimoni immobiliari ed in quella di aziende che nulla hanno a che fare con la vocazione alimentare del Gruppo (Aerhotel, Bestat, Alfacavi, Napolgas).

Per quanto concerne l'elettronica e le telecomunicazioni, osserva che i principali obiettivi della STET nelle diverse aree in cui il Gruppo si articola riflettono le responsabilità dell'IRI in settori di grande valore strategico.

Gli obiettivi del Gruppo nei vari settori riguardano in primo luogo l'esercizio delle telecomunicazioni. In questo settore la SIP si propone un rilevante sforzo per soddisfare una domanda di abbonamenti assai sostenuta, e sviluppare i nuovi esercizi consentiti dalle tecnologie elettroniche.

Per misurare la dimensione dell'impegno della Concessionaria basti considerare che nel triennio 1982-1984 essa prevede di realizzare un incremento di circa 2,6 milioni di abbonati contro 2,4 milioni nel precedente triennio; 67 mila installazioni terminali per trasmissioni dati contro 43 mila nel precedente triennio, nonché investimenti per circa 11.000 miliardi, a valori correnti.

Il piano predisposto dalla SIP comporta quindi un notevole fabbisogno finanziario che non può essere affrontato con la struttura finanziaria attuale della società, fortemente sbilanciata dalla pesante incidenza dell'indebitamento.

Il piano prevede pertanto per la SIP maggiori introiti connessi ad un adeguamento dei ricavi ai costi effettivamente sostenuti; ciò sia con il meccanismo della cassa congruagli sia con revisioni tariffarie; queste ultime, pur mantenute al di sotto del previsto tasso di inflazione, dovranno assicurare, oltre alla copertura dei costi di produzione un'equa remunerazione del capitale sociale, che appare del resto indispensabile in vista della massiccia ricapitalizzazione della SIP configurata nel piano.

Sempre nell'ambito delle attività di esercizio la Telespazio, prevede la realizzazione di una terza stazione terrena da localizzare in Sicilia. Le prospettive di questa società sono tuttavia ancora soggette a qualche incertezza in attesa di un definitivo orientamento del Ministero delle partecipazioni statali circa l'assegnazione alla Telespazio del ruolo di gestore dei collegamenti per telecomunicazioni via satellite.

Per quanto riguarda infine l'Italcable, resta aperto il problema di un equilibrato rapporto fra introiti e costi effettivamente sostenuti per il loro conseguimento. Per quanto concerne l'industria manifatturiera delle telecomunicazioni, l'Italtel sta strutturandosi in un raggruppamento facente capo all'Italtel-Sit, operante sia con le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo proprie di una capogruppo, sia con funzioni produttive nel campo della commutazione e della trasmissione. Le società controllate sono la Italtel Montaggi e la Italtel Ela; la prima opera nell'attività di installazione delle centrali e la seconda nella commercializzazione di prodotti collaterali prevalentemente di consumo. Sono inoltre in via di costituzione la Italtel Telematica e la Italtel Tecnomeccanica.

Obiettivo fondamentale dell'Italtel è il conseguimento di un risultato in utile nel 1984, subordinatamente ad un regolare svolgimento del programma SIP prima delineato, ad una ricapitalizzazione per 400 miliardi entro il 1984, alla possibilità di accrescere sensibilmente la produttività anche attraverso il necessario ridimensionamento dell'organico e alla disponibilità di adeguati contributi all'attività di ricerca e sviluppo.

Presupposto per la realizzazione delle linee strategiche formulate dall'azienda è la conclusione di accordi di collaborazione tecnologica e commerciale con gruppi nazionali ed esteri come del resto avvenuto con la GTE con i quali il gruppo STET ha in corso trattative.

Nel settore dei sistemi civili e militari, la STET è presente con la Selenia, l'Elsag e la Vitroselenia.

La Selenia prevede di realizzare nel prossimo triennio un accentuato sviluppo del proprio giro di affari anche in termini reali.

Secondo i primi consuntivi la società nel 1981 dovrebbe ritornare in utile dopo cinque anni di risultati negativi.

L'Elsag si propone di assumere un ruolo di rilievo nei campi della progettazione assistita dal calcolatore, delle macchine di misura e della robotica industriale e suoi sviluppi (fabbrica automatica).

Sul piano economico l'azienda prevede, anche nel prossimo triennio, di realizzare soddisfacenti utili

Il piano STET prevede anche la costituzione di un raggruppamento Selenia-Elsag nel campo della ricerca e sviluppo e un coordinamento nelle aree di attività complementari.

Per quanto concerne la componentistica la SGS-Ates si propone una forte crescita dimensionale basata sull'espansione delle vendite di circuiti integrati lineari, circuiti integrati MOS e dei discreti di potenza. Tale espansione delle vendite interesserà in modo particolare gli Stati Uniti e l'Estremo Oriente.

Sul piano economico la società prevede il ritorno all'equilibrio nel 1983-84 subordinatamente al successo dell'azione commerciale intrapresa, al concorso degli indispensabili contributi per la ricerca e a un'adeguata ricapitalizzazione.

Il piano della società contempla anche la realizzazione a Catania di iniziative ad elevato contenuto tecnologico (circuiti LPS e centro collaudi) sostitutive delle attività di telecomunicazioni svolte per conto di Italtel (cessate a fine 1981), al fine di assorbire i circa 400 dipendenti ivi impiegati.

Il comparto delle grandi opere civili, gestito dalla Italstat, presenta prospettive di sviluppo di grande interesse non solo per il Gruppo IRI, ma per l'insieme della collettività nazionale. Tra i programmi più importanti vi sono la costruzione di case per lavoratori prevista dai programmi ITALSTAT-FIAT-Cooperative, in particolare al Mezzogiorno; il risanamento dei centri di Napoli e di Palermo; le realizzazioni di complessi universitari in Campania ed in Puglia.

Auspica che le difficili vicende che attraversano alcuni dei Paesi dove l'ITALSTAT è più impegnata, ed il contenzioso esistente

con altri, non si traducano in limitazioni delle capacità finanziarie della Società, e quindi in una sua minor capacità di completare i programmi in corso all'interno del Paese.

Esprime un preciso indirizzo al Governo perchè siano continuamente adeguati gli strumenti di garanzia dei crediti all'esportazione per renderli sempre più adatti a seguire, e meglio ancora ad anticipare, lo sviluppo delle maggiori società italiane di costruzione all'estero.

Altro elemento non secondario riguarda la tutela dei lavoratori italiani impegnati in cantieri di costruzione o di montaggio fuori d'Italia: una tutela che deve essere assoluta e totale per quanto riguarda il benessere e la sicurezza ma che non deve concretarsi in un garantismo eccessivo, per non penalizzare in misura definitiva le capacità concorrenziali delle nostre aziende.

Ricorda poi i significativi risultati raggiunti nel settore energetico dalla Ansaldo, nonostante i ritardi nell'approvazione del Piano energetico e le difficoltà di gestione dell'ENEL.

Auspica che anche i problemi interni possano finalmente trovare una soluzione con la concreta attuazione del Piano energetico, non solo nell'interesse della Ansaldo, ma in quello dell'intera collettività nazionale.

Un cenno anche ai trasporti marittimi, per i quali si deve ricordare che, le attività armatoriali della Finmare gestite in regime di libera concorrenza hanno raggiunto positivi risultati economici.

Infine, i trasporti aerei, che hanno potuto concludere un difficilissimo 1981 con risultati inferiori a quelli programmati, ma comunque meno pesanti di quelli delle maggiori società aeree internazionali, anche tenuto conto che il periodo trascorso è stato caratterizzato da gravissimi problemi di ordine sindacale, che hanno interessato non solo l'Alitalia, ma anche la Aeroporti di Roma.

A questi problemi dovrà essere posto rimedio; e un precedente importante, è dato dagli accordi raggiunti in altri comparti del trasporto pubblico per l'autolimitazione degli scioperi.

Con i rilevanti investimenti previsti dal Gruppo IRI, pari nel 1981-1983 a circa 16.500 miliardi, ed in presenza di livelli occupazionali sostanzialmente invariati, i risultati economici dell'IRI dovrebbero, secondo la relazione in esame, tornare in equilibrio nel 1983. È evidente che questa previsione è oggi superata; come appare evidente dalla stessa relazione, che pone a condizione del conseguimento di questo obiettivo, ad esempio, la disponibilità del prestito speciale per la siderurgia di 2.000 miliardi già nel 1981, o la disponibilità di fondi di dotazione nel 1981 per 3.355 miliardi. Gli stessi investimenti sono ovviamente modificati — in forte aumento nel triennio — dalle più recenti delibere CIPI sulla siderurgia.

Di particolare rilievo è comunque il fatto che gli smobilizzi previsti stiano procedendo secondo i programmi e secondo le raccomandazioni espresse da questa Commissione.

Occorre ricordare poi che è in corso un tentativo di revisione non solo degli Statuti degli Enti di gestione, ma anche dei rapporti intercorrenti tra il Ministero e gli Enti stessi.

Questa revisione, tende a concretarsi, con una rigida finalizzazione dei fondi di dotazione, in una presunta attribuzione di funzioni gestionali al Ministero ed in una vera e propria deresponsabilizzazione degli Enti.

Legare la gestione dell'impresa a partecipazione statale a vincoli rigidamente predefiniti sarebbe dunque un grave errore.

Sottolinea poi che di fronte a direttive ragionevoli e non eccessivamente spinte alla definizione del particolare, come quelle date da questa Commissione lo scorso anno, l'IRI abbia sostanzialmente adempiuto ai compiti ed agli indirizzi definiti; ciò che dimostra la governabilità dello strumento, qualora i mezzi adottati siano quelli più idonei al suo orientamento, e compatibili con la sua funzionalità.

Il primo miglioramento gestionale intervenuto nel corso del 1982 nei conti dell'IRI — ovviamente, escludendo la crisi della siderurgia, che, come è evidente, non consente di valorizzare gli interventi manageriali endogeni — fa ritenere che l'Istituto sia sulla strada giusta.

Anche da parte del Governo, con lo stanziamento dei fondi triennali e la graduale approvazione di una serie di provvedimenti incentivanti per l'intera industria italiana, si sta procedendo sulla via giusta; appare dunque essenziale che non si frappongono blocchi insormontabili e non necessari al recupero di imprenditorialità attualmente in corso.

Il Vice presidente Margheri avverte che tra pochi minuti avranno luogo alla Camera votazioni a scrutinio segreto. Rinvia pertanto ad altre sedute il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI*La seduta inizia alle ore 9,30.***AUDIZIONE DEI DEPUTATI ARNAUD, BANDIE-
RA, BASLINI, BELLUSCIO, CARADONNA, CA-
RENINI, CERIONI, CICCHITTO E DEL SE-
NATORE CAROLLO**

La Commissione, dopo un breve dibattito preliminare in seduta segreta nel quale intervengono i commissari Spano, De Cataldo, Riccardelli, Calarco e Cecchi, e al termine del quale viene definito il programma di la-

voro della prossima seduta di martedì 15 giugno, ascolta successivamente, in seduta pubblica (salvo una breve parte dell'audizione dell'onorevole Arnaud, che si svolge in seduta segreta) e in libera audizione, gli onorevoli Gian Aldo Arnaud, Antonio Baslini, Pasquale Bandiera, Vincenzo Carollo, Costantino Belluscio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 16).

La Commissione ascolta successivamente, sempre in seduta pubblica e in libera audizione, gli onorevoli Fabrizio Cicchitto e Gianni Cerioni.

Il Presidente comunica che le audizioni degli onorevoli Egidio Carenini e Giulio Caradonna sono rinviate ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1859 — « Indennità pensionabile del personale della polizia di Stato e delle altre Forze di polizia », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1870 — « Provvedimenti in favore dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra », d'iniziativa del senatore Marchetti: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1904 — « Provvidenze a favore della riparazione navale »: *parere favorevole;*

1905 — « Provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale »: *parere favorevole con osservazioni;*

1906 — « Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata

nel settore della costruzione e della propulsione navale »: *parere favorevole con osservazioni;*

1907 — « Provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità »: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vincelli e con l'intervento del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1928 — « Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1982, n. 157, recante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane, per l'attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, n. 544 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, con osservazioni, sui presupposti costituzionali.*